

Coreglia Antelminelli

Anno IX - n. 32 - Marzo 2012 - Aut. Trib. di Lucca n. 798 del 07/04/2004

Direttore Responsabile: Giorgio Daniele - Stampa: Studio Foto Pastrengo - Bagni di Lucca Tel. 0583.805314

Speciale 16 pagine

OMAGGIO A PASCOLI

Dedicato a Giovanni Pascoli il Concorso di scultura 2012

9 Il Comune di Coreglia, oltre ad essere proprietario del Museo civico della Figurina di Gesso e dell'Emigrazione, è anche dal 2002, Ente capofila del Sistema Museale della Valle del Serchio che comprende il Museo Casa Pascoli di Castelvecchio dove il poeta è vissuto ed è sepolto. In occasione del centenario della morte del Poeta (1912-2012), l'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'ufficio cultura ha deciso di bandire per l'anno 2012 il concorso nazionale di scultura in onore di Giovanni Pascoli.

Il concorso, a cui possono partecipare tutte le Scuole artistiche presenti sul territorio nazionale, negli anni è divenuto un appuntamento importante e qualificante sia per la pregevole fattura delle opere partecipanti che per la freschezza ed originalità di forme ed idee che i giovani scultori hanno saputo esprimere. Dopo il grande successo ottenuto lo scorso anno, dove i giovani scultori avevano il compito di realizzare un'opera dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia, quest'anno come detto, la scelta è caduta su Giovanni Pascoli.

L'iniziativa, precisa il sindaco Valerio Amadei, vuole essere un segno di collaborazione e di attenzione verso il Comune di Barga, ente proprietario del Museo e della Fondazione Pascoli che hanno messo in campo un ricco calendario di eventi e manifestazioni, che sicuramente oltre ad attrarre nella Valle migliaia di visitatori, sapranno riscuotere consenso e visibilità sia a livello nazionale che internazionale.

Come detto, al bando di concorso possono partecipare tutti gli scultori-alunni delle

SISTEMA
Museale
MEDIA VALLE DEL SERCHIO

www.sistemamusealemediavalledelserchio.it

scuole artistiche (licei artistici ed istituti d'arte) d'Italia. L'adesione è gratuita, l'opera a tema "Giovanni Pascoli" dovrà essere realizzata in terracotta, potrà essere smaltata, dipinta, patinata o allo stato naturale ed avere le dimensioni massime di cm.30x30x40 (altezza). Per maggiori informazioni e/o partecipare, è possibile sca-

ricare il bando e la relativa scheda di adesione sui siti comunali

www.comune.coreglia.lu.it

oppure

www.sistemamusealemediavalledelserchio.it

A presiedere la Commissione esaminatrice, così come nell'ultima edizione, sarà lo scultore di fama internazionale Franco Pegonzi, barghi-

giano doc e molto legato affettivamente e culturalmente al nostro Comune. Alla premiazione prevista a Coreglia il prossimo 26 maggio, seguirà la mostra delle opere. E' previsto che una esposizione venga realizzata anche nel Comune di Barga, in occasione dei festeggiamenti per il centenario pascoliano. Il ritratto di Giovanni Pascoli

in copertina, così come il disegno della pagina centrale è opera di Nazareno Giusti.

All'interno, pagine 8 e 9, riportiamo un'intervista al Professor Umberto Sereni, docente di storia contemporanea all'Università di Udine, profondo conoscitore e studioso del Pascoli.

Il Direttore
Giorgio Daniele

SPAZIO AUTOGESTITO DAI GRUPPI CONSILIARI



GRUPPO CONSILIARE DI MAGGIORANZA PRIMA COREGLIA

Il Sindaco Valerio Amadei rende noto che è stato eletto nel corso dell'ultimo consiglio comunale di Coreglia Antelminelli una nuova, importante figura all'interno della macchina amministrativa dell'ente: il Presidente del Consiglio Comunale. A ricoprire questa carica è stato individuato ed eletto a maggioranza dei voti il consigliere del gruppo di minoranza "Progetto Comune" Massimo Bigiarini, nominato suo vice il consigliere di maggioranza Fabrizio Salani. Di seguito riportiamo l'intervento fatto in Consiglio dal neopresidente appena votato.

"Signor Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri. Vi ringrazio per questa votazione, così ampia di consensi, che mi onora ad assumere per la prima volta in questo Comune, la carica di Presidente del Consiglio di Coreglia. Non è solo un onore, ma un dovere: quello di mantenere sempre costanti i valori di equilibrio e obiettività nella conduzione del Consiglio Comunale e nelle scelte politiche che sono assegnate al ruolo che mi accingo ad assumere.

Se da un lato ho voluto subito chiarire quali saranno le linee guida del mio comportamento nei confronti dell'aula e del primo cittadino, e ripeto equilibrio, quindi equidistanza dagli schieramenti e obiettività quindi un lavoro il più possibile imparziale a favore dei cittadini; dall'altro, ci tengo a precisare che un ruolo imparziale non vuol dire non decidere, non agire, non prendere posizione. Citando una frase di un politico più navigato di me, posso asserire che "stare sopra le parti non vuol dire stare fuori dalle parti".

Come ho più volte ripetuto in quest'aula, ho deciso di candidarmi per portare un contributo al mio Comune, per cercare di migliorare la vivibilità di questo territorio che vivo e amo da sempre; questo ho cercato di fare dai banchi dell'opposizione come capogruppo nella conduzione propositiva e collaborativa del gruppo Progetto Comune così come da quelli della Comunità montana, portando per quanto mi è stato possibile la voce del mio Comune.

Ora, che avrò la possibilità di collaborare maggiormente e che con il ruolo che mi avete assegnato, avrò gli strumenti idonei per poter lavorare per il bene comune, non deluderò le aspettative di voi che mi avete votato.

Per questo motivo, fin da subito voglio esprimere il terzo principio che guiderà il mio lavoro, nella nuova veste: la trasparenza.

Mai come in questo momento così particolare della vita politica del nostro Paese, dove i Partiti hanno reso evidente tutte le carenze della classe politica italiana, credo che sia obbligatorio assumere un comportamento etico nei confronti di tutti gli eletti prima, e dei Cittadini a seguire. Perciò trasparenza vuol dire che di qualsiasi scelta che compierò nel ruolo appena assegnato, ne sarà avvertito il Consiglio, ci saranno adeguate comunicazioni per far sì che ognuno non si senta escluso, in modo tale che ogni azione sarà appunto trasparente.

La convinzione che un nuovo modo di interpretare la politica sia necessario, che veramente il nostro compito sia quello di essere a disposizione della comunità, mi ha portato a decidere che gli emolumenti assegnati al Presidente del Consiglio saranno interamente riversati nella collettività; appena avrò definito le modalità con l'ufficio preposto, farò in modo che alla fine di ogni anno la cifra ottenuta verrà destinata per il bene comune di Coreglia.

Il sindaco Valerio Amadei



GRUPPO CONSILIARE DI MINORANZA PROGETTO COMUNE

Cari lettori, e' con vero senso di responsabilità che mi accingo, per la prima volta, a firmare l'articolo dedicato allo spazio autogestito dai gruppi consiliari inserito nel Giornale del Comune di Coreglia.

Fino all'anno passato l'articolo veniva firmato dal nostro capogruppo Bigiarini Massimo, poi in seguito alle sue dimissioni e alla successiva nomina a Presidente del Consiglio Comunale, i rappresentanti del gruppo Progetto Comune mi hanno investito del ruolo di capogruppo.

Colgo quindi l'occasione, come primo passo, di cercare di spiegare la nostra posizione sulla recente nomina del Presidente del Consiglio Comunale.

Per la verità durante il Consiglio Comunale del 28 dicembre, dopo aver effettuato la votazione il neo eletto Presidente Massimo Bigiarini, in un breve intervento, ha già spiegato motivazioni e intenti del nuovo incarico, io cercherò brevemente di riassumerli.

Come responsabilità principale il Presidente convoca il Consiglio Comunale, ne detta gli ordini del giorno e in sede di Consiglio diventa il moderatore dell'Assemblea. La sua dovrà essere una posizione super partes, equidistante dai gruppi di maggioranza e minoranza, in grado quindi di garantire buona amministrazione da una parte, e puntuali informazioni dall'altra. E' evidente però che questo compito specifico lo porterà ad essere in stretto contatto con la Giunta e in particolar modo col Sindaco, dovendone raccogliere gli argomenti e le istanze da presentare poi in Consiglio Comunale. Di contro noi della minoranza possiamo "sfruttare ed approfittare", sempre nel rispetto dei ruoli, del fatto che il Presidente sia un nostro rappresentante, così da avere le giuste informazioni sugli argomenti da trattare, discutere e in ultimo votare, in sede di Consiglio.

Per noi della lista Progetto Comune, comunque poco cambia rispetto a questo argomento, continueremo a muoverci sulla strada fin qui intrapresa, dando il nostro contributo nell'amministrazione del Comune di Coreglia, cercando di essere propositivi sugli argomenti che ci verranno segnalati dai cittadini, con l'impegno di fornire spiegazioni ed aiuto a tutti coloro che vorranno rivolgersi a noi.

Per questo rinnovo, ancora una volta, l'invito a tutti i cittadini di interessarsi della cosa pubblica, chiedere, informarsi, pretendere chiarimenti, perché il cittadino informato non può che essere di sprone e di aiuto agli Amministratori, di contro chi amministra avrà da subito il polso della situazione e potrà meglio valutare il proprio operato.

Roni Alessandro



GRUPPO CONSILIARE DI MINORANZA UDC

Nell'ultimo periodo si è parlato molto della nuova figura istituzionale del "Presidente del Consiglio Comunale", creata anche nel nostro comune.

A tale proposito vorrei chiarire la nostra posizione che è stata, fin dall'inizio, contraria alla sua istituzione.

In un momento di crisi come l'attuale infatti, non ritenevamo necessaria l'istituzione di questa nuova figura, in un comune così piccolo come il nostro, lasciando che a presiederlo continuasse ad essere il Sindaco in persona, anche alla luce del fatto che la maggior parte delle decisioni vengono prese dalla giunta.

Il Presidente del Consiglio diviene, secondo noi, ammissibile in comuni ben più grandi, dove spesso le forze politiche all'interno del consiglio sono molteplici e variegate e pertanto è duro scaricare anche il coordinamento e gli eventuali incontri preparatori del consiglio sul sindaco.

In consiglio abbiamo espresso il nostro pensiero, spiegando perché eravamo contrari per due motivi. Il primo è che di tutti i comuni della Valle solamente due hanno istituito questa figura e secondo noi solo per motivi politici e non di necessità, il secondo, invece riguarda il fatto di ridurre sempre più le strutture politiche nel numero delle persone e dei costi.

E proprio in relazione a questo secondo punto faccio presente come a fronte dell'avvenuta soppressione delle Comunità Montane, sia stata istituita l'Unione dei Comuni, alla quale abbiamo votato a favore. Lo abbiamo fatto perché oltre a non poterci permettere di lasciare gestire i finanziamenti che giungevano al nostro comune tramite questo ente a persone lontane dalla nostra realtà, la nostra speranza è che questo sia l'inizio di un percorso che porta, speriamo in tempi brevi, all'effettiva riduzione di quell'enorme numero di comuni in cui è divisa tutta la nostra valle, ma soprattutto l'Italia intera. Concludo dicendo che se abbiamo espresso voto contrario all'istituzione del Presidente del Consiglio, al momento della votazione sulla persona destinata a ricoprire questo ruolo abbiamo rifiutato la nostra eventuale nomina e ci siamo astenuti sulla votazione, non avendo nessun pregiudizio o riserva nei confronti di chi sarebbe stato indicato. Auguriamo buon lavoro al neo eletto Presidente Bigiarini Massimo.

Il Capogruppo Fabrizio Tardelli

f.tardelli@comune.coreglia.lu.it

II GIORNALE di COREGLIA ANTELMINELLI

ANNO IX - N.32 - Marzo 2012

Redazione, Direzione e Amministrazione
C/O Comune di Coreglia Antelminelli
Piazza Antelminelli n.8 - 55025 Coreglia Antelminelli (LU)
E-Mail: ilgiornaledicoreglia@comune.coreglia.lu.it
SITO WEB: www.comune.coreglia.lu.it

DIRETTORE RESPONSABILE
GIORGIO DANIELE

Autorizzazione Tribunale di Lucca
N.798 del 07.04.2004

Fotocomposizione e Stampa:
Foto Pastrengo di Cerchi Bruno
Viale Umberto I° 69 55022 Bagni di Lucca

COMITATO DI REDAZIONE
Direttore: Ilaria Pellegrini

Ufficio Stampa Comunale
Giorgio Daniele, Ilaria Pellegrini, Maria Pia Berlingacci,
Francesca Giulianetti

Hanno collaborato a questo numero:
Flavio Berlingacci, Elisa Guidotti, Nazareno Giusti,
Don Giuliano Ciapi, Massimo Casci,
Francesca Giulianetti, Anna Maria Puccetti, Laurence Wilde,
Cinzia Troili, Silvia Intaschi, Rita Camilla Mandoli, Maria Pia Berlingacci,
Ilaria Pellegrini, Giorgio Daniele, David Melani.

Segreteria
Claudia Gonnella

Foto e CED
Italo Agostini

Giornale chiuso per la stampa il 18 febbraio 2012

La foto d'epoca



"Un'ondata di gelo da ricordare"

Se l'ondata di gelo nel mese di febbraio ha fatto registrare temperature al di sotto dello zero, anche nel gennaio del 1963 ci si trovò di fronte ad un freddo siberiano. Questa foto fu scattata a Piano di Coreglia in località Cateriani dal nostro Eugenio Agostini. Si trattò dell'inverno più freddo del XX secolo: le temperature rimasero sotto lo zero anche di giorno, con grandi nevicate al Centro Sud. A causa del freddo, nei nostri paesi, si ruppero le tubature dell'acqua provocando grandi disagi alla popolazione.

G.D.

Anniversario di matrimonio

“O Dio che hai allietato la nostra giovinezza rendi forte e dignitosa questa nostra età, in modo che possiamo poi godere della giovinezza eterna”. Era il 14 Maggio 1960, ovvero 52 anni fa, quando si sono uniti in matrimonio, Adolfo Batastini e Silvana Ghiloni di Coreglia. Sono trascorsi tanti anni ma è come se fosse il primo giorno. La redazione del Giornale augura loro di trascorrere insieme ancora tanti anni felici.



VOCE AI PARROCI

Cari lettori de “Il Giornale di Coreglia Antelminelli” nella preparazione della Pasqua in diverse parrocchie si fa la benedizione delle case. Sarebbe meglio dire: benedizione delle persone che vivono in quelle case. Io però sono contento di benedire anche le stanze in cui vivono i miei parrocchiani e che sono testimoni di tante cose belle e purtroppo a volte meno belle. Di tante gioie, ma anche di lacrime. Per questo penso che una bella benedizione del Signore faccia bene. Quest’anno abbiamo una novità: quando noi parroci andiamo a benedire le case, portiamo una lettera, che il nostro Vescovo Italo Castellani ha scritto alle famiglie di Lucca. Io sono orgoglioso di fare il postino per portare alle famiglie questa lettera del nostro Vescovo. E’ una lettera molto bella. Il Vescovo si rivolge a un bimbo che dorme, ai ragazzi che studiano, ai genitori che hanno tanti impegni, ai nonni che hanno le loro abitudini, agli ammalati che soffrono, ai conviventi e ai separati. Cosa ci vuole dire il Vescovo? Prima di tutto partendo dalla sua stessa esperienza ci parla della fede in Dio come ce lo ha mostrato Gesù Cristo. La fede è un atteggiamento di fiducia che nasce dall’ascolto della parola di Gesù. Prima di parlare del nostro ascolto, il Vescovo porta l’esempio di Gesù che è stato ca-

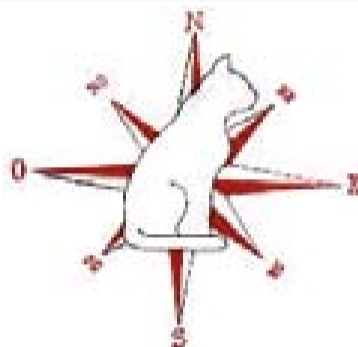


pace di ascoltare le persone che ha incontrato. L’ascolto di Gesù è accogliente e non di giudizio. L’ascolto di Gesù è sempre rivolto alla persona. L’ascolto di Gesù è compassione, condivisione della sofferenza. Per dimostrare questi atteggiamenti di Gesù il Vescovo si riferisce a fatti concreti narrati nei Vangeli. Da Gesù esempio di ascolto di Dio e dell’uomo impariamo a metterci in atteggiamento di ascolto reciproco: in famiglia, con i vicini di casa, sul territorio, in parrocchia nella vita quotidiana e nel lavoro. Spero che dopo aver letto questo breve articolo, sentiate il desiderio di leggere questa bella lettera del Vescovo che vi sarà portata dal vostro parroco o che troverete in parrocchia.

Don Giuliano Ciapi

Auguri Argentina

Dalle pagine del nostro Giornale vogliamo far arrivare alla nostra cara- rissima lettrice Argentina Lucchesi gli auguri per il suo compleanno. Argentina è nata il 31 Marzo di qualche anno fa a Coreglia e risiede da molti anni in Argentina da dove ci telefona spesso sia per ringraziarci del Giornale sia per avere notizie del suo paese. Così la redazione ha pensato di farle questa piccola sorpresa in occasione del suo compleanno.....Auguri, auguri, auguri



NOTIZIE DALL'UFFICIO DEMOGRAFICO

NATI NEL PERIODO 01/10/2011 - 31/12/2011

Cognome Nome	Frazione	Luogo e data di Nascita
SARTINI SAMUELE	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA 23/9/2011
BUCCOLIERI TOMMASO	GHIVIZZANO	BARGA 23/9/2011
MARCHETTI GABRIELE	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA 28/9/2011
SALOTTI LIDIA	CALAVORNO	BARGA 20/10/2011
BERTONCINI PIETRO	CALAVORNO	BARGA 23/10/2011
CECCHINI GABRIELE	GHIVIZZANO	BARGA 25/10/2011
ROSSI JENNY	CALAVORNO	BARGA 1/11/2011
VENTURELLI GABRIELE	GHIVIZZANO	BARGA 1/11/2011
FRANCHI GIULIA	PIANO DI COREGLIA	BARGA 10/11/2011
MONTI GIOELE	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA 13/11/2011
GRASSI GIACOMO	GHIVIZZANO	BARGA 14/11/2011
MEDICI ALICE	COREGLIA ANTELMINELLI	EMIRATI ARABI UNITI 18/11/2011
BERTONCINI GINEVRA	VITIANA	BARGA 22/11/2011
GIUSTI GIADA	GHIVIZZANO	BARGA 26/11/2011
CAVANI CAROLA	COREGLIA ANTELMINELLI	PISA 8/12/2011
PIRIA MICHELLE	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA 15/12/2011
CERCEL RICHARD LORENZO	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA 21/12/2011
TOLARI MILELE MARIA	TEREGLIO	BARGA 23/12/2011
CASCI ELEONORA	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA 25/12/2011
SANTI SARA	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA 28/12/2011

DECEDUTI NEL PERIODO 01/10/2011 - 31/12/2011

Cognome Nome	Frazione	Luogo e Data di Morte
TOGNERI ALINA	PIANO DI COREGLIA	BARGA 1/10/2011
BOSI OTTAVIA	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA 4/10/2011
TOGNERI ILDA	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA 8/10/2011
HAYN ANNA MARIA	GROMIGNANA	LUCCA 9/10/2011
GIANNONI RENZO	GHIVIZZANO	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA 12/10/2011
CASSETTARI OLINTO	TEREGLIO	LUCCA 15/10/2011
GONNELLA MARIO	GROMIGNANA	COREGLIA ANTELMINELLI 21/10/2011
MARCHETTI GIOVANNI ALBERTO	COREGLIA ANTELMINELLI	COREGLIA ANTELMINELLI 23/10/2011
CANAL BRUNA	GROMIGNANA	COREGLIA ANTELMINELLI 29/10/2011
VERDIGI ANDREA	PIANO DI COREGLIA	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA 30/10/2011
BIMBI STEFANO	VITIANA	PESCIA 9/11/2011
OTTOLINI FRANCESCA	COREGLIA ANTELMINELLI	GALLICANO 3/12/2011
CASCI LEONELLO	COREGLIA ANTELMINELLI	COREGLIA ANTELMINELLI 5/12/2011
CATALINI MALVINA	PIANO DI COREGLIA	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA 15/12/2011
MASSEI LEDO	GHIVIZZANO	BARGA 16/12/2011
MARTINELLI GINO	PIANO DI COREGLIA	COREGLIA ANTELMINELLI 18/12/2011
SANI GIOVANNI ADOLFO	GHIVIZZANO	LUCCA 19/12/2011
GONNELLA TRIESTE	COREGLIA ANTELMINELLI	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA 22/12/2011
AVDIU NEXHIP	GHIVIZZANO	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA 27/12/2011
CASCI CELSO GIUSEPPE LUIGI	TEREGLIO	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA 28/12/2011

MATRIMONI NEL PERIODO 01/10/2011 - 31/12/2011

Cognome nome degli sposi	Comune e data matrimonio
TALBI SAHBI / AMORE LUCIA	TUNISIA 10/12/2011

STATISTICHE PER FRAZIONE AL 31/12/2011

Frazione	Statistiche per Frazione al 31/12/2011				Situazione al 31/12/2006		Situazione al 31/12/2001	
	Maschi	Femmine	Totale	%	Totale	Differenza	Totale	oggi
Coreglia Antelminelli	505	530	1035	19,32	1092	-57	1055	-20
Piano di Coreglia	833	872	1705	31,83	1404	301	1341	+364
Ghivizzano	785	857	1642	30,66	1604	38	1539	+103
Calavorno	170	165	335	6,25	318	17	302	+33
Tereglio	101	112	213	3,98	233	-20	225	-12
Gromignana	58	53	111	2,07	145	-34	137	-26
Lucignana	87	99	186	3,47	169	17	162	+24
Vitiana	63	66	129	2,41	130	-1	124	+5
TOTALE	2602	2754	5356	100	5095	261	4885	+471

In ricordo di ...

E' con tristezza che dobbiamo segnalare su questo numero la scomparsa di alcuni nostri concittadini e amici che, per diversi motivi, hanno rappresentato un punto di riferimento importante per la comunità:

Coreglia - Nello scorso mese di Gennaio è deceduta Lìliana Mallegni Guidi, mamma del nostro prezioso collaboratore Leonardo. Donna schiva e riservata, Lìliana conduceva una vita ritirata nella sua villa “La Penna”, dimora che in più occasioni è stata gentilmente e gratuitamente messa a disposizione dell’Amministrazione comunale per manifestazioni culturali. Al figlio Leonardo e alla figlia Daniela giungano le nostre più vive condoglianze.

Piano di Coreglia - Recentemente, sono deceduti a breve distanza di tempo l’uno dall’altro, Ledo e Marcello Massei originari di Piano di Coreglia. Erano tornati in Italia dopo aver trascorso gran parte della loro vita in Scozia dove gestivano una attività di fish and chips. Emigranti dell’ultima generazione, da alcuni anni avevano deciso di tornare al paese natio al quale erano molto attaccati, mantenendo comunque frequenti contatti con il paese di oltre manica.

In più occasioni hanno manifestato apprezzamento ed affetto verso il nostro giornale di cui andavano orgogliosi all’estero. Con nostalgia li ricordiamo.

La Redazione

Il dovere di ricordare: Giovanni Brugioni

Lo scorso mese di Gennaio ci ha lasciati Giovanni Brugioni (classe 1917) uno degli ultimi testimoni delle campagne di guerra della seconda guerra mondiale.

Noi crediamo che fra i compiti di un giornale locale, vi sia anche quello di rendere testimonianza, di fare da anello di congiunzione fra il passato, il presente ed il futuro, di non disperdere la memoria e quindi le gesta di chi in molti casi ha sacrificato la vita, in altri, come Giovanni Brugioni, gli anni più belli della propria gioventù per servire la Patria. Lo facciamo per far riflettere ancora una volta sulle sofferenze, le atrocità e le umiliazioni che sempre e comunque la guerra porta con sé.

Il vescovo di Lucca Mons. Italo Castellani, nell'omelia pronunciata durante le esequie, commentando il vangelo, ha definito Giovanni, per la fede, la rettitudine, la semplicità e l'attaccamento alla famiglia, "Un Patriarca", noi più semplicemente vogliamo ricordarlo quando poco più che un ragazzo si è trovato ad affrontare una prova molto più grande di lui.

Riportiamo di seguito alcuni stralci del suo racconto pubblicato sul nostro speciale dedicato agli alpini, nell'anno 2005.

Prima in Francia e poi sul fronte Greco-Albanese

"Ero militare di leva quando scoppiò la guerra con la Francia e a quel fronte fui destinato il 10 giugno del 1940; però la Francia capitolò e chiese l'armistizio quasi subito (il 17 giugno), così fui mandato sul fronte greco-albanese... Gli scontri erano violentissimi... Si andava all'attacco con i mortai da 45 che avevano una gittata di 500 metri; procedevamo affiancati in due perché uno portava addosso il mortaio, l'altro le munizioni. Era inverno, c'era molta neve; ... la terra tremava sotto i colpi della mitraglia nemica e morirono molti alpini, tra cui Damiani di Lucignana.... Ricordo che un giorno rimasi intrappolato con altri in un valloncetto, dovemmo risalire per raggiungere la cima di un'altura, scollezzare e metterci al riparo sotto la protezione dei nostri mortai da 81. Ebbi molta fortuna quella volta! Tornai dall'Albania il 7 maggio del 1941 e ricevetti un nuovo ordine di partenza per la Jugoslavia....

Finita la campagna jugoslava ci fecero scendere fino a Tirana e a Durazzo e di lì con la nave fino a Bari dove rimanemmo in quarantena perché carichi di pidocchi. Altro viaggio, questa volta verso nord, a Cuneo e poi con una tradotta: -DESTINAZIONE RUSSIA- Era il 7 Agosto del 1942.

Fronte russo (verso l'ignoto)

"Fui assegnato al Battaglione Saluzzo, secondo Reggimento Alpino. Viaggiammo per diversi giorni in treno, con i Tedeschi costretti ad adattarsi via via le traversine dei binari (in Russia avevano uno scartamento più largo), finché, finito il materiale, fummo costretti a proseguire a piedi: 35 chilometri al giorno, con le armi e lo zaino addosso, con una temperatura al momento accettabile essendo la fine di Agosto e i primi di Settembre. Dopo un po' di tempo, una quindicina di giorni, arrivammo in linea, in una grande pianura, un immenso prato distante qualche chilometro dal Don, in cui c'erano i comandi tedeschi che ci dettero in consegna alcuni prigionieri russi.....Poi ci spostarono sul Don a un paio di chilometri dalla riva, ci fecero preparare le trincee ad altezza d'uomo, e costruire insieme coi tedeschi dei bunker robustissimi.....

Quando i russi prima di Natale sferrarono un attacco contro le nostre postazioni, fu una carneficina: cadevano come mosche sotto i tiri delle nostre mitraglie e dilaniati dallo scoppio delle bombe. Al mattino il capitano ci ordinò di dare sepoltura ai morti, ma il terreno era ghiacciato e non si potevano scavare le buche, così ammucciammo i cadaveri uno sull'altro e li ricoprìmo con la neve, alcuni di noi sfilarono gli stivali ai morti, perché erano felpati, mentre noi eravamo dotati solo di scarponi chiodati che sul ghiaccio diventavano pattini, le divise erano di lana autarchica e la temperatura cominciava ad essere molto rigida con 30 gradi sotto zero. Il vero dramma cominciò



quando il Don completamente ghiacciato dette la possibilità ai russi di transitare coi carri armati. Infatti, aiutati anche dagli aerei americani, sfondarono il fronte più a nord a qualche chilometro da noi distruggendo un reggimento di fanteria, la Cosseria. A questo punto i comandi inviarono la Julia in appoggio, ma fu inutile e nonostante il sacrificio e l'eroismo degli alpini i russi avanzarono per diversi chilometri occupando di sorpresa il comando tedesco e distruggendo anche un campo di aviazione. Fu una strage, che noi, rimasti sul Don, ignoravamo del tutto. Dopo diversi giorni venne il capitano Bernaccini ci riunì e ci comunicò che eravamo accerchiati: "Che cosa volete fare - ci disse - rimanere qua e farvi prendere prigionieri o tentare la ritirata cercando di rompere l'accerchiamento? Alzi la mano chi vuole rimanere". Nessuno l'alzò.

La ritirata

"Ci mettemmo in marcia (era il 17 gennaio): un battaglione di due, trecento uomini cui si affiancarono altri battaglioni, una fila interminabile di mezzi, persone, muli. Ricordo che accanto a noi passò la colonna di un altro reggimento, io posai per un momento lo zaino e mi misi a sedere e mi addormentai; fu in questa circostanza che ebbi le dita dei piedi congelati. Avrei potuto non svegliarmi più, ma per

fortuna passò il mio tenente che mi diede un calcio e mi fece rialzare. Ripresi a camminare, ma dopo un po' mi persi dai miei compagni e così mi affiancai ad una colonna di tedeschi. Eravamo una massa di sbandati, di disperati: migliaia di uomini, privi di comandi, privi di ufficiali che vagavamo alla ricerca della salvezza. In quei tragici momenti è difficile essere generosi.... Alla fine del combattimento rimase sul terreno incustodita una slitta tedesca carica di zucchero e dolci confezionati, trovai uno zaino e lo caricai di questa roba; lo zucchero era tanto, così riempii anche l'elmetto e me lo misi al braccio. Questo zucchero fu la mia salvezza e quella di qualcun altro. Di lì ripartimmo; io naturalmente zoppicavo ed era forte la tentazione di fermarmi....

Si camminava nella neve e ognuno pensava a come poter continuare a vivere. Era la disperazione che ci faceva andare avanti. Qualcuno si staccava dalla colonna per rifugiarsi nelle isbe, ma spesso veniva catturato dai partigiani. A volte si marciava a quaranta, quarantacinque gradi sotto zero, senza mangiare per giorni e giorni e se non avessi trovato, io come altri, l'aiuto di qualche famiglia russa non ce l'avrei mai fatta. Ricordo che un giorno trovai una famiglia di contadini che mi dette da mangiare della panna con delle patate. Un altro giorno entrai in un'isba piena di molti soldati in cerca di cibo come me, adocchiai una cassa piena di grano, vi frugai dentro e vi trovai dodici uova che divorai una dietro l'altra. In genere erano le donne russe ad aiutarci dandoci quel poco che avevano... Un giorno mi misi a dormire in un pagliaio dopo aver fatto una buca nel letame perché era tutto coperto di neve, dove più, dove meno, a seconda di come aveva soffiato il vento: ad un certo momento sentii raspire sopra di me e mi trovai faccia a faccia con un cavallo anche lui affamato come me; mi tirai su e mi accorsi che la mia colonna era lontana di qualche chilometro; in qualche maniera la riacchiappai. Piano piano arrivammo alla fine della linea di accerchiamento oltre alla quale c'erano ancora i tedeschi che tenevano un po' di fronte...

La solidarietà

"Trovai un capitano affamato come me; io avevo ancora un po' di quel famoso zucchero raccolto dalla slitta e glielo detti. Mi rimisi in

marcia, avevo un sonno da non reggermi in piedi e mi misi a dormire dentro una concimatura. Quando mi svegliai andai alla ricerca del capitano, ma mi dissero che era morto forse per un infarto. A 10 km di lì ci dissero che c'era una ferrovia verso la quale ci dirigemmo in molti. Quindi marciammo una mezza giornata per raggiungerla. Alla stazione salimmo su un treno merci che trasportava carbone, accalcandoci gli uni sugli altri. Passammo così tutta la notte. Al mattino scendemmo per salire subito dopo (solo in tre) su un altro treno che ci portò fino a Karkov. Una volta scesi ci informammo sull'esistenza di qualche ospedale tedesco o italiano; in effetti ce n'era uno, ma accettavano solo soldati di fanteria e non alpini. Mentre stavamo discutendo per farci accogliere arrivò un camion carico di pane, potete immaginare come mi sentii a vedere tutto quel ben di Dio con la fame che mi ritrovavo, mi offrii per scaricare e così mi guadagnai non solo un filone quadrato, ma anche un passaggio fino ad un ospedale tedesco."

La fine di un incubo

"Mi presentai, mi fecero consegnare la pistola, mi rifocillarono con una minestrina e mi misero a dormire sulla paglia insieme ad altri soldati. Durante la notte ci fu un bombardamento aereo; al mattino ci dettero l'ordine di scendere tutti al portone d'ingresso al piano terra; fuori c'erano alcuni camion su cui i tedeschi caricavano i feriti, ma io per loro non lo ero abbastanza e mi rifiutarono, allora tornai sui miei passi fino al portone zoppicando, mi sentii perduto, mi buttai per terra e fu così che alcuni tedeschi mi trascinarono e mi caricarono sul camion con gli altri. Altro viaggio fino ad una stazione ferroviaria e di lì in Polonia, dove mi fermai quattro giorni: mi curarono, mi rifocillarono, mi tagliarono gli scarponi che avevano fatto blocco coi piedi per via del ghiaccio. Finalmente arrivò una tradotta dall'Italia che mi portò in un ospedale a Rimini, dove mi furono amputate alcune dita dei piedi. Dopo tre mesi mi mandarono a casa in convalescenza."

Qui finisce l'intervista all'Alpino BRUGIONI GIOVANNI al quale abbiamo rivolto un'ultima domanda: "Cosa ha significato e significa tuttora essere un alpino?"

"UN ONORE" E' stata la risposta.

"Nel giorno della memoria il Comune di Coreglia Antelminelli rende omaggio ai giovani di Calavorno caduti in guerra: Gioni Romolo (1912-1943), Nannini Angelo (1921-1943), Porta Argante (1919-1940), Porta Germano (1920-1943)"

Queste le semplici ma significative parole contenute sulla targa commemorativa che l'amministrazione comunale ha posto, lo scorso 28 gennaio, davanti la Chiesa di San Leonardo di Calavorno.

La cerimonia ha visto la partecipazione, oltre che delle autorità civili e religiose, di numerose associazioni del territorio e tanti cittadini. "Già lo scorso anno abbiamo voluto ricordare nel corso di una semplice ma molto toccante cerimonia l'Alpino Porta Germano, disperso in Russia nel 1943, attraverso la consegna della piastrina di riconoscimento del Soldato ai familiari. Oggi è con orgoglio e senso del dovere - ha commentato il Sindaco Amadei - che ho accolto la richiesta pervenutami lo scorso anno dal compianto Alfredo Nannini, un cittadino del Nostro Comune che si era fatto portavoce dell'esigenza che anche Calavorno avesse il suo monumento per ricordare i caduti in guerra". Da non dimenticare poi che anche Angelo, fratello dello stesso Alfredo, è fra coloro che persero la loro giovane vita per la Patria, e proprio al caduto Angelo è stata assegnata lo scorso mese di novembre la medaglia di presenza alle operazioni belliche e la Croce al Merito di guerra.

Così anche la frazione di Calavorno ha il suo monumento per ricordare quattro ragazzi di Calavorno che sacrificarono la loro giovane vita per la Patria.



Foto di David Melani

Lo Sport

a cura di Flavio Berlingacci e Ilaria Pellegrini



Campionati di Calcio

Consueta carrellata calcistica della squadre del Comune, rimaste a lungo ferme a causa della neve, che ha stravolto e posticipato tutti i calendari, dall'Eccellenza agli Amatori, con le nostre formazioni che saranno costrette a terminare in ritardo una stagione lunga e molto impegnativa. In eccellenza è, come noto,

il Ghivizzano a tenere alti i suoi colori, giocando alla pari contro formazioni ben più blasonate quali Lucchese e Massese, riuscendo a stazionare stabilmente nella parte medio-alta della classifica.

Scendendo in Seconda, sta andando bene il Coreglia, in piena zona play-off e con le possibilità di giocarsi le sue chance con ogni avversario, fra alti e bassi il Piano di Coreglia, che dovrebbe comunque centrare la salvezza,

l'obiettivo primario di giocatori e società.

Fra i giovani, discreta la stagione della Juniores del Ghivizzano guidata da Antonio Giusti, mentre fra gli Amatori, al suo debutto in Prima Serie, buoni risultati del Gsa Piano di Coreglia e, nella categoria inferiore, dominio del Coreglia Los Macanudos, che si appresta a vincere il campionato e a raggiungere i "cugini", per far tornare il tanto atteso derby.

MUAY THAI SUFFREDINI TEAM VINCE TORNEO NAZIONALE SUPER FIGHT

Grande soddisfazione fra i ragazzi del Muay Thai Team Suffredini che nei mesi scorsi hanno partecipato a Pisa alla 29ª edizione del torneo del guerriero.it vincendo per il secondo anno consecutivo la categoria Super Fight. A salire sul gradino più alto del podio Donovan Bertoncini di Ghivizzano.

Il guerriero.it è un torneo nazionale che riscuote ogni anno un discreto successo, registrando presenze da tutta Italia. La Muay Thai è una disciplina sportiva che avviene sul classico ring da pugilato che vede il confronto degli atleti col solo uso di guantoni, paradenti e conchiglia. E' permesso colpire al ko l'avversario con tutte le tecniche previste dall'arte marziale. Una disciplina ricca di cultura ed affascinanti tradizioni che coinvolgono l'atleta emotivamente e moralmente, permettendo anche un allenamento a corpo libero molto completo. Un'altra bella soddisfazione per la squadra è arrivata domenica 5 febbraio quando, in un torneo che si è svolto a Vico Pisano Davide Lodovici ha vinto la gara nella categoria Super Fight per atleti di peso inferiore ai 70 kg.

I ragazzi del Muay Thai Team Suffredini sono apparsi ultimamente anche su Rai Sport in un match disputato a Lucca ed a metà febbraio hanno disputato a Prato i campionati regionali di Muay Thai.

A tutto il team, capitanato da Simone Suffredini di Piano di Coreglia, un forte in bocca al lupo per i prossimi impegni.

Nella foto: Simone Suffredini e Donovan Bertoncini



Ciclismo, un anno di successi



"Carissimo Sindaco, a nome del movimento ciclistico, cui ho l'onore di rappresentare, devo ringraziarti insieme a tutto il tuo staff per la collaborazione data per la migliore riuscita della festa. E' stata una lieta sorpresa per le società, nessuno se lo aspettava, di trovare un ambiente così accogliente - sobrio ben arredato e con tutti i conforti - devo complimentarmi perché è una bella struttura, dovete essere orgogliosi di questo. Aver portato per la prima volta una festa provinciale del ciclismo nella Media Valle è stata per me una soddisfazione e una precisa scelta di politica sportiva per diffondere questa disciplina sportiva in un terreno fertilissimo come in questa zona. C'è una società che ha tanto entusiasmo di impegnarsi nell'attività promozionale e giovanile,

forse anche troppo, il mio consiglio di crescere gradualmente per farsi esperienza, prima di affrontare altri impegni maggiormente onerosi. Il tuo apporto come sindaco e come Amministrazione Comunale è fondamentale nello stare vicino a questa società, penso che con il tempo possa dare delle soddisfazioni sportive al Comune. Se hai nel tempo in mente altre iniziative e se hai bisogno della mia persona sono sempre a disposizione. Ti auguro un proseguimento proficuo nel condurre la Tua Amministrazione, porgo cordiali saluti, Battaglia Gianfranco.

Un saluto vivissimo anche al Consigliere Regionale Remaschi - dove domenica nel suo intervento è stato brillante e significativo nello spirito della festa." Vogliamo partire da questa let-

tera di ringraziamento scritta dal Presidente del comitato provinciale FCI Lucca Gianfranco Battaglia per raccontare della festa del ciclismo che si è svolta a Ghivizzano nelle sale parrocchiali. Questa festa si svolge ogni anno a chiusura dell'anno agonistico delle due ruote. A fare gli onori di casa l'Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco Valerio Amadei, Luigi Bruni, assessore allo sport per la Provincia di Lucca, Marco Remaschi consigliere regionale, Carlo Giammattei medico della nazionale di ciclismo, Giacomo Bacci vice presidente comitato regionale FCI Toscana e il già citato Gianfranco Battaglia. E' stato un anno straordinario per il ciclismo lucchese che ha ospitato nel suo capoluogo gli Europei di ciclocross. Tra i protagonisti anche i due campioni italiani che hanno portato in alto il nome di Lucca e della provincia. Per il nostro Comune non possiamo tralasciare di ricordare che è stato premiato il Giovo Team Coreglia che da anni è impegnato nel settore giovanile grazie all'infaticabile presidente Salvatore Togneri. Un plauso lo vogliamo rivolgere a Mirko Favetti, coreglino doc, un giovane ragazzo, campione regionale mountain bike G3 della società Giovo Team Coreglia, che si allena tutti i giorni sulla sua bici al quale la Redazione augura di raggiungere traguardi sempre più importanti.

La Poesia

Il 26 novembre scorso è venuta a mancare la poetessa Clelia Lucchesi D'Auria. Era nata a Caracas da genitori originari di Coreglia e per questo motivo, anche se abitava a Monsummano, si sentiva coreglina a tutti gli effetti. Al figlio Paolo la Redazione porge sentite condoglianze.

Un personale ricordo di Clelia

Numerose sono le composizioni in versi che Clelia immancabilmente mi faceva pervenire o mi consegnava in occasione di ogni suo arrivo a Coreglia. Conservo con cura quei fogli manoscritti con caratteri svolazzanti d'arabesco e ogni volta che sfoglio la mia raccolta si ravvivano ricordi affettuosi e pungenti di nostalgia. Varie ricorrenze, personaggi, sentimenti da esternare e condividere costituiscono le linee d'ordito, le strutture essenziali dei versi sulle quali con bravura si intrecciano memorie e stati d'animo a creare musicali armonie. Clelia non è più tra noi, ma la sento viva nei suoi versi e la immagino ora "a scoprire le più alte vette del Cielo", mentre io adempirò al compito da lei personalmente assegnatomi in un acrostico che mi aveva dedicato: "... dal tuo scrigno di luce spargi per me preziose gemme di ricordi".

Elisa Guidotti



"2 novembre"

Di Clelia Lucchesi D'Auria

Se ne sono andati
come querce secolari a scoprire
le più alte vette del Cielo
recando stagioni e ricordi
quali raggi di sole nel giorno,
gocce di luna nella sera ...
Rimangono di Loro i volti scolpiti
tra i sorrisi dell'Esistenza,
verdi zolle sopra la corteccia del tempo
percorsi di vita non vissuti invano ...
Se ne sono andati
Con suprema indifferenza
e il silenzio - moto cosmico raggelato -
Che solo a Loro appartiene



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

storia - tradizione - arte - cultura

Le lettere di Nonno Felice

...frammenti di vita ottocentesca a Coreglia

Non so quale aspetto avesse nonno Felice... e forse mai riuscirò a scoprirlo. Tuttavia, se lo scorrere del tempo e le diverse circostanze hanno impedito la conservazione di fotografie o di ritratti, dalla nebbia del passato, un po' alla volta è emersa e ha preso vita la figura di questo mio lontano avo, il nonno del mio nonno: Felice Guidotti. Della sua esistenza ho sempre saputo, come pure della condizione di benestante notificata anche nel libro di censimento del 1865 e derivata senza dubbio dal lavoro di falegname. In paese spesso nel bisogno si ricorreva a lui per aiuti economici e a causa della sua disponibilità a torto, credo, male interpretata, si evitava in famiglia il parlare più di tanto del nonno Felice... Ma, in modo fortuito quanto inatteso, vecchi libri e varia documentazione hanno aggiunto in più riprese elementi preziosi a ricomporre e a far luce su certi aspetti della vita di questo mio antenato ottocentesco. Felice era nato il lontano 15 agosto 1814 e la sua fu sicuramente un'esistenza non facile. L'era Napoleonica era al tramonto e da lì a poco una serie di moti e di guerre avrebbe condotto a sacrifici e a sofferenze in vista dell'Unità Nazionale. Era il più giovane degli otto figli di Vincenzo Guidotti.

Delle quattro



sorelle mi è noto solo il nome di battesimo, mentre maggiori sono le informazioni che riguardano i tre fratelli, i quali nei primi anni dell'Ottocento lasciarono il paese di Coreglia. La loro emigrazione è a conferma della precaria situazione lavorativa dell'epoca. Ma Felice rimase, forse perché si sentiva particolarmente legato alla propria terra o più probabilmente perché la bottega di falegname avviata costituiva per lui una certezza economica maggiore rispetto alla lavorazione artistica del gesso in un paese così lontano quale la Norvegia. Se il fratello Giovanni preferì ritornare in patria, Pietro e Giacinto Bernardino seppero invece far valere le loro doti di scultori, ottenendo niente meno che l'incarico di provvedere agli stucchi del Palazzo Reale di Oslo. Nel frattempo Felice, a Coreglia, fu apprezzato come artigiano del legno e portò a termine per commissione comunale la fabbricazione dei mobili per la scuola elementare del capoluogo e in un secondo tempo per quella di Piano di Coreglia. Tra le delibere comunali alla voce "Stanziamenti diversi sulla corrente gestione" leggo: "... a Felice Guidotti per mobili per uso della scuola Comunale lire 199" e più avanti "... la somma di lire 270 a Felice Guidotti falegname per lavori da egli eseguiti per la montatura della Scuola di Piano Di Coreglia ed altro". La frequente assegnazione di incarichi lavorativi da parte dell'Amministrazione Comunale mi fa pensare che il nonno dovesse essere un falegname competente e anche in grado di fronteggiare l'inevitabile concorrenza. "Lire 47,95 Al sig. Felice Guidotti per vari lavori eseguiti di falegname ed altro all'ufficio della guardia Nazionale come da conti rimessi" Felice prendeva parte alle celebrazioni religiose. San Rocco doveva essere da lui considerato un santo protettore perché festeggiato il 16 agosto giorno del suo batte-

simo. Datato 1859, il libretto della novena del Santo è giunto fino a me e reca la firma del mio avo, come pure autografato è un altro fascioletto conservato con cura e rilegato in pergamena... vi leggo: "questo libro è di me Felice Guidotti anno Domini 1833 Nel mese di dicembre" e a piè di pagina... "pagato soldi sei". Si tratta dell'Officium in nocte nativitatibus Domini, una raccolta di "psalmi et lectiones" che si era soliti recitare durante la veglia natalizia... "Jube domne benedicere..." . Anche mio padre cantava una delle lezioni durante la veglia e nel rivedermi bambina il ricordo della sua voce si fa vivo ed emerge su altre che non hanno più nome mentre sfoglio le pagine ingiallite e polverose, passate di mano in mano ed espressione di una fede genuina, legata a rituali antichi e avvolti dal mistero della sacralità. Felice era in grado di leggere e di scrivere, si distingueva dunque da quella parte di coreglini che l'antico censimento definisce "illetterati" e tale distinzione sociale costituiva una condizione che unita ad una discreta posizione economica consentiva l'accesso a incarichi pubblici a livello comunale. Ed è così che ritrovo il nome

di Felice Guidotti dalla fine degli anni 50 alla metà degli anni 60 dell'Ottocento tra i consiglieri del Comune di Coreglia. Presieduto dal patriota Matteo Rossi nel ruolo di Gonfaloniere, proprio in uno di quei consigli cui Felice prese parte venne formulata la richiesta per distinguere Coreglia avvalendosi dell'aggiunta del determinativo Antelminelli in onore dell'antica famiglia del condottiero Castruccio, personaggio chiave delle vicende storiche della lucche-

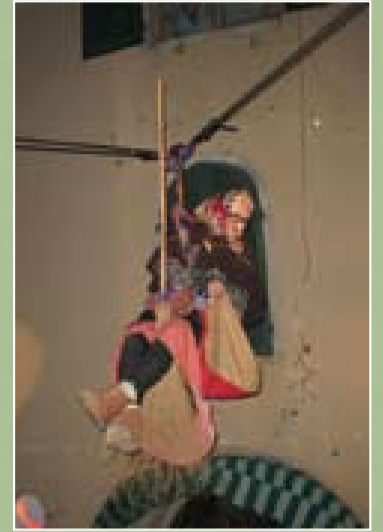
sia del quattordicesimo se-

colo. E nonno Felice era ancora consigliere quando nel 1861, su proposta di Casci Alessio, "capo della Banda musicale di Coreglia", venne verbalizzata la richiesta per poter denominare la banda del paese "Banda Municipale". L'istanza fu accolta con voti 13, tutti favorevoli, a condizione che "la medesima non porti aggravio al Comune e con dichiarazione che il servizio di essa non debba estendersi al di là del Capo-luogo". Come poteva il voto di nonno Felice non essere favorevole, quando anche lui col suo quartino contribuiva, facendo parte del corpo bandistico, al "decoro del paese"? E in nome di quest'ultima prerogativa, due anni più tardi, affermando come diritto della Banda Municipale "essere incoraggiata e sostenuta dal Comune", è ancora Alessio Casci a richiedere e ad ottenere una somma annuale di ben 84 lire e col consenso unanime del Consiglio! Ritrovo il mio trisavolo, ormai anziano in alcune lettere datate 1890 e da lui stesso indirizzate al fratello Pietro rimasto in Norvegia, lettere permeate da un affetto mai venuto meno nonostante la lontananza durata un'intera esistenza. Là dove i ricordi di Pietro si interrompono, Felice interviene ad integrare descrivendo una Coreglia in trasformazione, nella quale sente quasi di essere fuori posto. Tra gli scambi di notizie e di auguri in occasione delle varie ricorrenze che coinvolgono anche figli maturi e nipoti dominano su tutto la nostalgia per la giovinezza che non è più e la sensazione dolorosa e ancor viva per una lontananza imposta dal destino e mai accettata fino in fondo. Non ho altre notizie relative al mio antenato, non conosco nemmeno la data della sua morte... ma, forse, qualche antica soffitta coreglina ancora inesplorata potrebbe conservare nel chiuso di un baule dimenticato e polveroso quello che manca a completare la storia di nonno Felice... chissà... Non resta che cercare!

Elisa Guidotti

La Befana a Coreglia

Grande successo la sera del 5 gennaio a Coreglia Antelminelli per la festa tutta dedicata alla Befana. Centinaia di persone hanno invaso le vie del borgo storico, per vivere la notte dell'Epifania all'insegna della tradizione. Fra le vie del borgo per tutta la sera si sono aggirate befane e befanotti che bussando di casa in casa hanno divertito le persone con i tradizionali canti di questua, mentre le associazioni hanno reso il paese ancor più accogliente allestendo in ogni angolo vari banchetti. In tarda serata la Befana è arrivata davvero, volando sulla sua scopa. Sopra la folla che si era riunita nella centralissima piazza del Comune ed in via Antelminelli, grazie ai Vigili del Fuoco di Lucca, la vecchietta è scesa dal campanile della chiesa parrocchiale, illuminata da un fascio di luce, lanciando caramelle. Una volta atterrata



in piazza ha distribuito, assieme ad altre sue colleghe, caramelle, dolciumi e regali vari ai più piccoli. L'Amministrazione Comunale di Coreglia intende ringraziare l'intero corpo dei Vigili del Fuoco di Lucca principali artefici del successo che ha riscosso la serata. E' stato realizzato un Dvd della manifestazione, chi fosse interessato all'acquisto può rivolgersi all'associazione Pro-Coreglia.



PIANO DI COREGLIA: UN SUCCESSO IL CONCERTO DI NATALE

Grande successo per il classico concerto di Natale organizzato dal Comune di Coreglia Antelminelli, in collaborazione con la Provincia di Lucca, che si è tenuto domenica 18 dicembre nella Chiesa dei SS Lorenzo e Lazzaro di Piano di Coreglia.

Il concerto, che ha lo scopo di raccogliere fondi per la missione del Dr. Lido Stefani e Signora nel villaggio di Muhura in Rwanda, ha visto la partecipazione dell'Orchestra dei Fiati della Provincia di Lucca.

L'Orchestra, nata nel 2007, è formata da circa 60 elementi selezionati grazie ad uno specifico bando che ogni anno si apre ai giovani musicisti del territorio e rappresenta di fatto una eccellenza del panorama musicale lucchese.

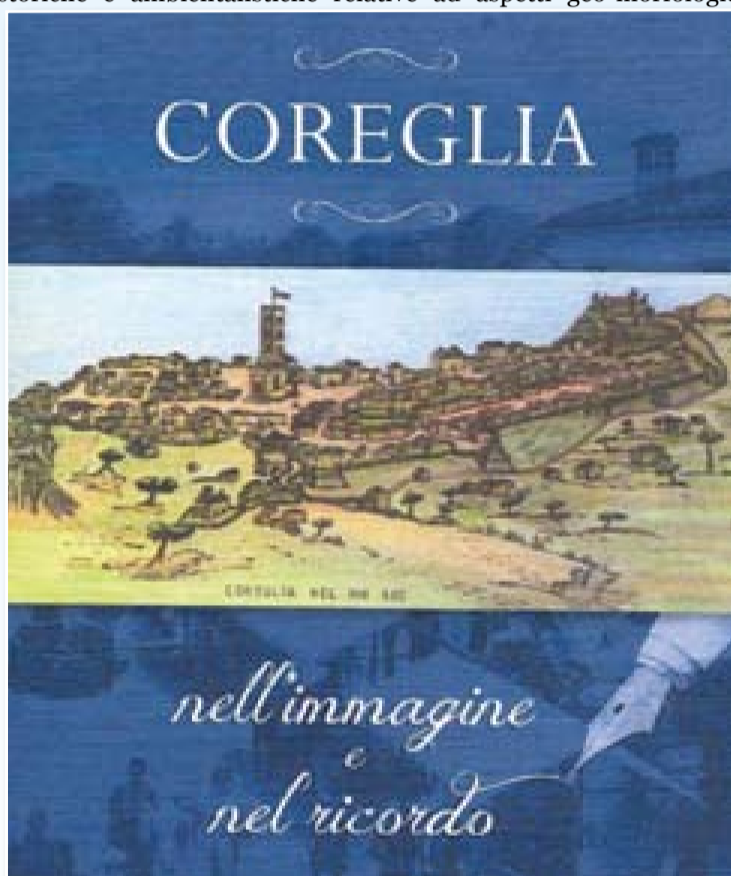
I musicisti - che hanno un'età compresa tra i 13 ed i 25 anni e sono residenti sul territorio provinciale - diretti magistralmente dal maestro Giampaolo Lazzeri, hanno saputo dar vita ad uno spettacolo unico e coinvolgente, riscuotendo grandi apprezzamenti.

Nell'intervallo i ragazzi della Scuola primaria di Piano di Coreglia, hanno eseguito alcuni brani natalizi.

Soddisfazione quella espressa dal Dr. Lido Stefani a fine serata quando le sono state consegnate le offerte da destinare alla sua opera umanitaria: ben 856 euro raccolte durante il concerto, alle quali si sono aggiunti 300,00 euro, cifra raccolta dai ragazzi del Gruppo Aria Fresca 09 con le iniziative da loro organizzate nel periodo natalizio.

Coreglia nell'immagine e nel ricordo.

E' stato presentato il volume "Coreglia nell'immagine e nel ricordo" realizzato dall'Unitre Coreglia. L'opera è il risultato di un progetto iniziato alcuni anni fa, teso a far conoscere ed apprezzare le tradizioni e il patrimonio del nostro territorio. Sono state coinvolte, per la realizzazione dell'opera, tutti gli "studenti" dell'Unitre ma anche coloro che amando i loro paesi si sono adoperati per ricercare le nostre radici culturali e umane. Gli squarci di vita e di storia della Coreglia di un tempo, che rivivono nel libro attraverso la memoria di chi le ha scritte o suggerite, vanno al di là dei confini territoriali per trasmettere valori universali di laboriosità, solidarietà e rispetto. Il libro si compone di una parte più tecnica in cui compaiono note storiche e ambientalistiche relative ad aspetti geo-morfologici



e umani (dati sulla popolazione, l'immigrazione, le attività economiche del territorio comunale); la seconda, più ampia, in cui si è cercato di ricomporre il mosaico della storia della nostra comunità, una storia minuta incentrata sulle abitudini, i modi di vita, le tradizioni, le condizioni di lavoro in un tempo che ci appare così remoto, ma che abbraccia solo mezzo secolo. Il testo è corredato da foto d'epoca fornite in particolare da Eugenio Agostini proprietario di un ricchissimo archivio fotografico e da altri che le hanno tolte dagli album di famiglia. L'opera è rivolta in particolare ai giovani affinché, attraverso questi frammenti di storia passata, possano divenire più consapevoli e coscienti delle proprie radici ed agire responsabilmente per creare un futuro migliore. Un ringraziamento particolare alla Presidente dell'Unitre Prof.ssa Daniela Bonaldi Marchetti perché ha voluto e seguito questo lavoro. La presentazione si è svolta a Ghivizzano il 10 febbraio u.s. alla presenza di un pubblico numeroso. Il Volume è stato presentato dalla Prof.ssa Natalia Sereni. L'opera è stata realizzata grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e della Ditta Scintil di Chifenti. Un ringraziamento particolare alla Tipografia Amaducci nella persona di Silvia Bianchini che ne ha curato la veste grafica.



Nella foto: Natalia Sereni, il Sindaco, Daniela Bonaldi

Tra le righe

Rubrica letteraria
a cura di Giorgio Daniele e Ilaria Pellegrini

Molti di voi sapranno che il comune di Careggine, da diversi anni cura la stampa e la pubblicazione di un periodico "Buone Nuove" che incontra molto interesse ed apprezzamento fra i suoi numerosi lettori. Pur essendo fin dalla nascita, Direttore Responsabile di quel giornale, è bene chiarire subito che i meriti di tanto successo sono opera del sindaco Mario Puppa e del suo prezioso collaboratore Patrizio Pasquelli. Quest'ultimo, oltre ad essere un ottimo funzionario comunale, è anche un appassionato cultore di storia locale.

In questo numero, vi proponiamo due sue simpatiche pubblicazioni, **Isola Santa di Careggine - Storie quasi vere** e **La sfinge della Garfagnana**, che in maniera originale e divertente ci fanno scoprire ed apprezzare un territorio ricco di storia e di fascino.

Il primo libretto è dedicato al borgo di Isola Santa incastonato tra le asperità montuose del Sumbra e delle Panie, luogo di confine tra la Versilia e la Garfagnana, zona dunque di transito e scambio. Nel libro si raccontano le vicende del borgo e dell'Hospitale ivi presente le cui affascinanti vicende sono testimoniate fin dal 1260. Prendendo a pretesto il profondo desiderio di riscoprire il paese natale del nonno emigrato ripercorre e rielabora alcuni passaggi fondamentali nella storia di Isola Santa. Dalle difficoltà quotidiane alla tragedia rappresentata dalla guerra e dalle epidemie, dall'intermezzo napoleonico all'Italia Unita, fino alla piaga dell'emigrazione, i principali eventi dei secoli XVI, XVII, XVIII e XIX sono affidati alle parole degli scrivani della Chiesa di San Jacopo, capaci di alternare, con semplicità e chiarezza, vicende storiche e racconti di vita, interventi di personaggi importanti e vicissitudini di persone comuni. Il secondo libretto è un viaggio sospeso tra fantasia e realtà alla scoperta dell'antico borgo di Careggine, attraverso queste pagine l'autore racconta usi e costumi, fatti e personaggi di questo territorio a lui tanto caro affinché attraverso queste pagine i ricordi vengano tramandati alle generazioni future e non vadano dimenticati. A quando il terzo.....?

(Notizie tratte da Isola Santa di Careggine - Storie quasi vere e La sfinge della Garfagnana Maria Pacini Fazzi Editore - Lucca)

Buona Lettura - Giorgio Daniele



La Famiglia Cotenna di Monte San Quirico e il Risorgimento Lucchese di Roberto Pizzi

E' stato presentato nei mesi scorsi il libro "La Famiglia Cotenna di Monte San Quirico e il Risorgimento Lucchese" di Roberto Pizzi. Quest'opera era stata anticipata dall'autore durante la giornata di celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia tenutasi a Coreglia il 17 luglio u.s. quando era stato ricordato il medico condotto Francesco Leonardi sposato con Cleobulina Cotenna. Il libro è edito da Maria Pacini Fazzi ed è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Banca del Monte.

Presentato il libro di Romina Brugioni

Nello scorso mese di Dicembre, nella sede distaccata di Ghivizzano, è stato presentato il volume "Dal Territorio all'Istituzione. La vicenda dei Comuni di Borgo a Mozzano e Coreglia Antelminelli tra Ducato di Lucca e Regno d'Italia". Alla presenza del Professor Mario Montorzi, avvocato

e professore ordinario di Storia del Diritto medievale e moderno della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa, del Direttore dell'Istituto storico lucchese Prof. Antonio Romiti e del Sindaco è stato presentato questo libro nato dalla tesi di laurea della Dottorssa Brugioni.

Pascoli: "Il Poeta che ha impresso il sigillo e il crisi"

Intervista al Professor Umberto Sereni

Nel centenario della morte (6 aprile 1912) Giovanni Pascoli sarà celebrato e proiettato nella modernità. Arriverà sul Web l'ingente archivio custodito nella Casa-museo di Castelvecchio che sarà restaurata. Si stanno preparando docufiction sugli anni trascorsi a Barga; verranno pubblicati libri, organizzati spettacoli ed un meeting dei maggiori poeti contemporanei. E' stato bandito, come anticipato nella prima pagina, dal Comune di Coreglia Ant.lli Ente capofila del Sistema Museale Media valle del Serchio, un Concorso nazionale di scultura riservato alle scuole artistiche.

E' con piacere che accogliamo sul nostro Giornale l'intervento di uno dei principali studiosi e conoscitori del Pascoli, storico, docente universitario ed animatore del comitato per le celebrazioni pascoliane: Umberto Sereni. Il Professor Sereni, già sindaco di Barga per ben 10 anni, oltre ad essere impegnato nei più importanti eventi culturali lucchesi, da sempre ha dimostrato amicizia e vicinanza al nostro comune, sia con approfondimenti in alcune sue pubblicazioni, una fra tutte "Per l'Italia Giusta - Uomini, vicende e memorie del risorgimento nella Valle del Serchio" sia come promotore, relatore, conferenziere di importanti iniziative commemorative (Mazzini, Garibaldi, Serafino Togneri, Antonio Mordini, La Società dei Reduci di Barga e Coreglia).

Di tanto gli siamo profondamente riconoscenti e lo ringraziamo.



Professore, possiamo affermare che questa amicizia e vicinanza va ben oltre il rapporto personale ed è viva testimonianza di un legame che unisce profondamente le due Comunità di Barga e Coreglia?

«Certamente, come non ricordare a proposito, il memorabile discorso tenuto il 27 agosto 1905 a Barga da Giovanni Pascoli in occasione della inaugurazione del monumento realizzato in onore di Antonio Mordini, allorquando in un passo del suo intervento il Poeta così ebbe ad esprimersi: ".....E si affolla in cospetto al reduce, più grande che uomo, una moltitudine varia e concorde, dove si possono ravvisare, tra i noti visi degli abitanti delle due storiche terre gemelle, Barga e Coreglia..." Non dobbiamo dimenticare che al tempo di Pascoli i comuni di Barga e Coreglia erano legati anche dal fatto che appartenevano allo stesso collegio elettorale per l'Amministrazione Provinciale. Un legame che favoriva i rapporti tra le due comunità ed infatti in ogni pubblica manifestazione che si teneva a Barga era sempre presente una rappresentanza coreglina quasi a voler dimostrare coi fatti che si trattava di un'unica realtà. Mi piace anche ricordare, sempre in riferimento a Pascoli, che alla cena con la quale gli amici di Barga salutarono il poeta che partiva per Bologna, dove era stato chiamato a insegnare sulla cattedra di Carducci, bene a quella cena, che si svolse al Caffè Capretz la sera del 28 ottobre 1905 furono due giovinetti venuti da Coreglia che intrattennero i commensali suonando musiche. Dei due musicanti abbiamo anche i nomi che è giusto riferire in omaggio alla loro presenza a quella festa pascoliana. Erano i fratelli Scandio e Oreste Tognarelli che meritano senz'altro qualche ricerca per saperne di più della loro vicenda....Vi è poi da rimarcare un'altra forte ragione di collegamento tra Barga e Coreglia nel nome di Pascoli. Giustamente Coreglia considera tra i suoi più illustri ospiti due grandi professori dell'Università italiana: mi riferisco ad Augusto Mancini ed a Manara Valgimigli. Bene sono due figure strettamente e fortemente coinvolte nella storia pascoliana. Il 2012 può essere una valida occasione per collegare, come è giusto che sia, Pascoli a Mancini e Valgimigli. Ma a ben vedere, proseguendo lunga la linea della "scoperta del Bello e del Buono", che è la vera chiave della venuta di Pascoli in Valle del Serchio è tempo che Coreglia giochi le grandi carte che ha: Carlo Carrà e Giuseppe Ungaretti. Siamo ai piani alti dell'arte italiana del Novecento. Con loro Coreglia e la Valle del Serchio si posizionano in un punto d'eccellenza. Lo ripeto: è tempo di giocare le carte migliori. Sono riusciti a farlo a Camporgiano con la mostra retrospettiva di Paltrinieri che è stata una lezione dalla quale tutti possiamo imparare. Coreglia non può rimanere indietro. »

Professor Sereni, il 2012 sarà un anno da ricordare. Quali i principali eventi che sono stati messi in programma?

«La Fondazione Pascoli si sta muovendo per coinvolgervi tutta la valle del Serchio. Si comincia in aprile con la presentazione al Teatro di Barga, luogo

pascoliano per eccellenza, del volume di immagini e testi dedicato alla biografia del poeta. Edito - a cura di Valerio Cervetti - dalla casa editrice STEP di Parma nella collana dove già sono apparse le biografie di Verdi e di Puccini. Si tratta di un'operazione-



ne non facile e comoda che si rivolge ad un vasto pubblico, sollecitato attraverso le immagini, molte delle quali sconosciute, che tentano di presentare il "vero Pascoli", che con la sua poesia ha cercato di dare speranza e conforto agli uomini del suo tempo».

Barga dunque e non la Romagna, è il fulcro delle manifestazioni del Poeta: Perché?

«"Barga è la patria di quasi tutta l'opera mia". Sono parole di Giovanni Pascoli, pronunciate nel settembre del 1911 ed a queste parole bisogna rifarsi sempre quando si parla e si scrive di lui. Tanto che si può correttamente parlare di "due Pascoli": il Pascoli di prima di Barga e il Pascoli di Barga. Qui arriva nell'ottobre del 1895: è un uomo maturo, ha compiuto quarant'anni. Ha già scritto quello straordinario libro che si chiama Myricae. Si sente già il nuovo Virgilio. Ma vuole fare di più. Rimane fino agli inizi del 1912, in tutto circa 17 anni. Sono gli anni della sua grande produzione: la lunga serie dei "Poemetti", i "Canti di Castelvecchio", i "Poemi Conviviali", gli studi danteschi, la poesia civile raccolta nel volume "Odi e Inni" per arrivare ai "Poemi del Risorgimento", pensati e programmati per celebrare il Cinquantenario della Patria.

ma della bellezza alla valle attraversata dal Serchio”



perché avverto che “quel” Pascoli che ci veniva insegnato a scuola non trasmetteva emozioni, non arrivava al cuore. Eppure era tutto risolto in chiave lacrimogena-funeraria. Ricordo ancora il disagio provato durante le visite a Casa Pascoli: era come entrare in un cimitero. Per fortuna che poi si arrivava, ed ancora si arriva, all’altana che si affaccia sulla Valle e sulle Apuane. Allora quella visione ti riportava dalla morte alla vita. E potevi anche capire perché Pascoli avesse scelto di venire a vivere in quei luoghi. Tra quella gente, tra quei contadini, ben rappresentati dal fido zi’ Meo, “l’uomo che godea del poco e non sapea del tanto”, simbolo di un vivere virtuoso che i nostri tempi dovrebbero saper rimeditare».

Abbiamo appena celebrato i 150 anni dell’unità d’Italia: Pascoli ne è stato protagonista?

«Per Pascoli il Risorgimento rappresentava prima e meglio di ogni altra vicenda, il grande patrimonio storico degli italiani. Un patrimonio che andava ad ognora valorizzato e fatto conoscere. Da qui il suo impegno come oratore in tante cerimonie dedicate alla memoria del Risorgimento e dei suoi protagonisti. Primo fra questi Giuseppe Garibaldi che per Pascoli incarnava l’Eroe italico per eccellenza. Per Garibaldi Pascoli aveva un vero e proprio culto, testimoniato, oltre che dai discorsi e dalle poesie, dal fatto che tra i cartoni del suo piano melodico aveva anche quello con l’Inno di Garibaldi».

Pascoli e la Massoneria. Cosa può dirci in merito?

«L’appartenenza di Pascoli alla Massoneria è un fatto accertato. Si conosce la data della sua affiliazione, a Bologna, Loggia Rizzoli, nel settembre del 1882. E si conoscono tante altre vicende pascoliane che la confermano. C’è da dire che tutto l’ambiente bolognese frequentato da Pascoli (Carducci docet) era percorso da umori filo-massonici, che denotavano la cultura delle classi dirigenti del tempo. Ma bisogna anche dire che per molti - e sicuramente Pascoli è tra questi - l’affiliazione alla Massoneria non comportava la rinuncia ad un sentimento religioso. L’ansia del “divino mistero” rappresenta uno dei punti di partenza della sua poesia. Più che “La morte del Papa”, che pure è poesia di grande valore, per acostarci al pensiero di Pascoli è opportuno rileggere il finale del discorso che tenne in onore di Salvo Salvi “l’uomo giusto di Barga”, in gioventù garibaldino e poi provvido amministratore della cittadina. Rileggiamolo poi quando parla del XX Settembre e della breccia di Porta Pia: “Col tempo ridirà che da quel giorno, anche per quelli che sembrarono i vinti, cominciava un’Era nuova, che da allora il cristianesimo romano si apparecchiava, forse, a diventare veramente universale...».

Grazie Professore

Un grazie di cuore al giovane ed affermato artista Nazareno Giusti, per aver ancora una volta con sensibilità e talento, arricchito il nostro giornale. Suo il ritratto del Pascoli in prima pagina e suo il disegno riportato in questa pagina.

La Redazione

Grazie al Comune di Barga ed alla Fondazione Pascoli, e’ in corso un intervento di digitalizzazione dell’archivio pascoliano. Presto sarà consultabile anche in internet?

«Una delle iniziative più serie del Centenario è stata promossa e viene sostenuta dalla Soprintendenza Toscana ai Beni Librari: prevede la digitalizzazione dell’immenso archivio custodito a “Casa Pascoli”. Un’operazione alla quale la dottoressa Toccafondi crede molto. Permetterà di mettere in sicurezza un patrimonio documentario che, essendo di carta, inevitabilmente rischiava di deperire. Tutto il materiale sarà quindi disponibile in rete per gli studiosi, italiani e stranieri, uno stimolo in più per avvicinarsi a Pascoli».

A cento anni dalla sua morte, il poeta rappresenta ancora un forte richiamo per la Garfagnana?

«Non trovo migliore risposta di quanto scrisse Giuseppe Bernardini -direttore della “Garfagnana”- all’epoca delle celebrazioni del 1925. “Noi eravamo ignoti e maltrattati; ora perlomeno non siamo più ignoti. Pascoli ha impresso il sigillo e il crisma della bellezza alla valle attraversata dal Serchio”. E’ una frase che andrebbe adottata e riproposta a suggello delle nostre celebrazioni».

La pedagogia del Pascoli è ancora attuale? Cosa ricorda del suo primo approccio con il poeta?

«Se mi avvalgo dei miei ricordi, che sono quelli di chi ha fatto le elementari alla metà degli anni Cinquanta, mi prende un certo fastidio



LA SCHEDA

Umberto Sereni (Barga 1948) è Ordinario di Storia Contemporanea all’Università di Udine. Si è occupato dell’influenza di Pascoli sulla “generazione artistica” del primo Novecento: Nommellini, Magri, Santini, Balduini, Cordati. Ai rapporti tra Pascoli e la Valle del Serchio ha dedicato vari studi, tra cui Il poeta legislatore (Barga 1995). Autore di diverse pubblicazioni tra le quali possiamo ricordare: *Il processo ai sindacalisti parmensi* (1978); *La piramide rovesciata* (1983); *La strada ferrata per la Garfagnana* (1986); *Storia di Rosa* (1995); *La città industriale* (1997); *I “Selvaggi” della Lucchesia: Mino Maccari a Barga* (2000); *The shelleyan connection: D’Annunzio in Versilia* (2003); *The enchanted land. Lights and colours in the Puccini’s landscape* (2004); *Giovanni Pascoli nella Valle del Bello e del Buono* (2004). E’ stato sindaco di Barga, è impegnato in numerose Istituzioni culturali lucchesi.

Battista Pieri, un "coreglino" che si è fatto onore

di Rita Camilla Mandoli

Nei registri censitari del Comune di Coreglia Antelminelli in provincia di Lucca e, precisamente in quelli relativi all'anno 1881 si trovano i nomi di coloro che emigrarono: tra questi si può leggere Pieri Battista, di anni trentadue, mestiere negoziante.

Battista, come altri giovani, decide di lasciare il paese per cercare altrove un più remunerativo lavoro. Con lui parte anche il fratello minore Antonio, una nota indica la meta: l'Inghilterra.

Non era raro che per espatriare spesso si chiedesse il permesso per un paese e poi, una volta usciti di patria, si andasse altrove.

Infatti Battista assieme ad Antonio raggiunsero il Brasile.

Battista Pieri, in realtà, non era nato a Coreglia, ma lì era giunto assieme alla sua famiglia composta dal padre Giovanni Pieri e dai suoi numerosi fratelli, andando ad abitare in Via del Forte.

Giovanni Pieri, figlio di Francesco Pieri, era nativo di San Piero in Campo, una frazione del Comune di Barga, da dove poi si era trasferito, per andare ad abitare a Riana, una frazione del Comune di Fosciandora in Garfagnana.

Giovanni Pieri nel 1836 sposò, a Migliana di Fosciandora, Maria Pellegrina Castelli, figlia di Giovanni Castelli e di Francesca Casci, originari della frazione di Castelvecchio nel Comune di Barga.

Le località erano abbastanza vicine tra loro, ma probabilmente diverse condizioni sociali spingevano le persone a spostarsi in ambienti economicamente più produttivi.

Il matrimonio tra Giovanni e Maria Pellegrina fu allietato dalla nascita di ben dieci figli: Francesco Angelo Costantino, Maria Francesca Filomena, Maria Rosa Matilde, Maria Sabina Fortunata, Luigi Filippo, Maria Assunta Clementina, Pietro Giovacchino, Marco Battista, Antonio, Maria Felice, Maria Felice.

I documenti

Della famiglia Pieri residente a Riana, non troviamo tracce nei registri civili postunitari.

Dunque la famiglia si era spostata territorialmente. Forse le femmine



era convolate a nozze nei paesi vicini. Arduo poterlo rintracciare. Più accessibile è ritrovare e seguire la storia dei maschi, che, come sappiamo, erano soggetti all'obbligo di leva.

Proprio dai Registri degli Stati di Leva abbiamo scoperto che all'età di venti anni e, precisamente nel 1869, il nostro Pieri Battista, battezzato Marco Battista, di professione colono, risiede a Coreglia ed è abile per la leva.

A Coreglia certamente il Pieri si trovò bene ed ebbe modo di mostrare le sue innate capacità.

Quello che poi furono le vicende in terra latino-americana lo possono narrare i discendenti di quel Battista, giovane lucchese che si fece amare per la sua cortese affabilità e si distinse per la sua caparbia intelligenza, mostrando che in patria, come altrove si ha modo di metter a frutto le doti e i talenti che l'Onnipotente ci ha assegnato.

"E le opere di Giovanni Battista parlano da sole" - ci dice la signora Claudia dal Brasile -

"La storia di Battista si era persa nel corso del tempo, fino che mio marito, Ricardo Pieri, pronipote di Battista e figlio di Sebastião, nel proposito di ricostruire il passato di suoi antenati, è riuscito a "rimontare" la storia. Ha potuto contare sui suoi figli Giovanni e Alice Pieri e, naturalmente, su di me" aggiunge compiaciuta.

Ricardo Pieri, laureato in Amministrazione delle Aziende e docen-

te nella Università di Criciùma, insegna Business Plan, Gestione strategica d'impresa, Gestione delle Risorse Umane e Orientamento al lavoro finale di laurea. È anche Il Gerente dell'incubatore d'impres della università. Oltre agli impegni universitari esercita come Consulatore Aziendale.

"La vita di Battista in Brasile è stata riassetata con ricerche e studi di anni, attraverso i documenti personali, i Verbali del Consiglio Comunale e alcuni libri pubblicati sulla città di Palhoça e le ricerche svolte e fatte svolgere in Italia

L'emigrazione.

Battista Pieri, come abbiamo visto, parte dall'Italia, con destinazione Brasile, nel 1881. Battista o più esattamente Marco Battista Pieri: questo è il nome che si trova nel registro di Battesimo, ma fu subito chiamato semplicemente Battista o Giovanni Battista. Nei documenti civili italiani lo abbiamo ritrovato sia con Battista che con Giovanni Battista.

Giunto in Brasile assunse il nome di João Baptista, la traduzione in portoghese significava molto.

"Il Brasile -ci riferisce ancora la signora Claudia, appassionata ricercatrice della storia familiare - passava un momento di transizione politica e sociale. Era governato dalla monarchia e, socialmente, esistevano movimenti contro il regime monarchico e contro la schiavitù." Battista Pieri dunque, assieme al fratello Antonio, si diresse verso il Sud del Brasile, meta di migliaia di immigrati italiani.

"La maggior parte degli italiani - prosegue - veniva a lavorare come contadini, ma Battista volle esercitare la professione che già svolgeva a Coreglia, quando partì. E proprio come negoziante si è affermato nella città di Palhoça, che - puntualizza con cortesia - si pronuncia Pagliossa, in Santa Catarina. Al suo arrivo si avvicinò ad una famiglia di immigrati tedeschi, quella di Wagner, uno dei fondatori di una piccola città vicina, São Pedro de Alcântara. João Baptista nel 1884 si sposò con Basilissa Wagner.

Lavorando come commerciante e impegnandosi in movimenti politici locali, riuscì a conquistare la fiducia dei brasiliani residenti in quella zona. Questo periodo è denso di eventi e marcato da importanti fatti storici. Nel 1888 i neri africani sono stati liberati dalla schiavitù e, l'anno successivo alla monarchia subentra il regime repubblicano presidenziale.

Nel 1891 viene promulgata la prima Costituzione brasiliana. Battista Pieri, ben integrato, porta avanti la sua attività lavorativa nel commercio e partecipa attivamente alla vita politica locale.

Nel 1894, con lo scopo di organizzare e installare il governo di Palhoça, il Colonnello Antônio Moreira Cesar, Governatore dello Stato di Santa Catarina, alla presenza delle autorità cittadine, forma un gruppo di sei persone di rilevante prestigio politico nella comunità, tra cui João Baptista Pieri. Questo gruppo, come si legge nel libro "Monographia do Municipio de Palhoça," José Lupércio Lopes, 1919, rivestì la funzione di membri del Consiglio Comunale: di fatto avevano la responsabilità di governare la città e dovevano organizzare la prima elezione comunale.

Così l'équipe, lavorando instancabilmente per organizzare politicamente il comune, concretizzò con successo la prima elezione della storia della città e fu anche responsabile della costruzione della sede del governo comunale, dove oggi funziona un reparto della amministrazione pubblica,

La vita personale

Ma ai successi in campo politico-sociale non corrisposero quelli della vita privata, nella quale Battista attraversò gravi problemi: la nascita del settimo figlio fu accompagnata dal grave evento luttuoso della perdita della moglie Basilissa. Così rimasto vedovo con sette figli piccoli, pochi mesi, sposò la cognata, Virginia Wagner.

Questo secondo matrimonio, da cui nacque Umberto João Pieri, chiamato così in onore del Re d'Italia, lo aiutò a riprendere la sua vita di ne-

goziante e la sua missione politica.. Intanto viene anticipata la seconda elezione comunale e nel 1898, il candidato João Baptista Pieri viene eletto alla funzione di Consigliere, ottenendo il secondo maggior numero di voti.

Nel 1899 João Baptista assume la Presidenza del Comitato di Revisione del Processo Elettorale.

Nell'anno successivo, ottenuto il sostegno degli altri consiglieri, viene eletto Presidente del Consiglio Comunale, incarico che mantenne fino alla fine del suo mandato.

Muore all'età di cinquantaquattro anni per una malattia non diagnosticata.

Lascia otto figli.

João Baptista Pieri ha dato un importante contributo alla collettività. In suo onore, il Comune ha intitolato una via della città di Palhoça e la sua foto è nella Galleria dei Presidenti nella sede del Consiglio Comunale della città di Palhoça, oggi è una fiorente città di 137.000 abitanti.



I parenti

Quanto al suo fratello Antonio, si sa che era sempre insieme a Battista, lo ritroviamo come testimone di matrimonio, come padrino dei figli di Battista e, anche, come colui che nell'1903 informa l'organo competente della morte di Battista.

Anche Sebastião Humberto Pieri, nipote di João Baptista, nella città di Criciùma, ha onorato il suo cognome italiano. Musicista e scrittore, è stato anche un noto giornalista poliglotta. Ha lavorato in giornali e radio locali, ma un incidente stradale ha stroncato la sua vita a soli trentatré anni di età.

La città di Criciùma ha dedicato in suo onore l'intitolazione di una strada cittadina.

Lettere al Giornale

Riportiamo sulle pagine del nostro giornale la lettera che Massimo Giusti, padre del nostro collaboratore Nazareno Giusti, ha scritto al Nostro Direttore.

"... penso ti faccia piacere sapere che la cartella realizzata dal Comune di Coreglia contenente i disegni di Nazareno, è stata molto apprezzata dalle persone alle quali è stata inviata, in particolare voglio segnalarti Carlotta e Alberto Guareschi figli di Giovannino Guareschi che hanno definito l'opera "preziosa e bellissima". Il Dott. Ennio di Francesco, poeta, pittore e già funzionario di polizia ha così descritto l'opera: "Ti ringrazio del materiale che mi hai cortesemente inviato. I più sinceri complimenti per il tuo talento artistico: i quadri della gente e dei personaggi di Coreglia Antelminelli sono intensi e delicati. Il tuo lavoro mi ha fatto cercare e scoprire su Internet il borgo di Coreglia Antelminelli, così ricco di storia e di fascino. Un complimento anche al Comune per l'eleganza della confezione e ai presentatori, a cominciare dal Sindaco, per la significativa presentazione della tua opera". Il sig. Respighi e sua moglie hanno espresso quanto segue: "Abbiamo ricevuto qualche giorno fa la cartellina con i bei dipinti che Lei ha voluto dedicare ai Suoi concittadini o altri personaggi che rappresentano una parte importante della storia di Coreglia Antelminelli, tra i quali abbiamo potuto apprezzare molto l'inserimento dell'Alpino Germano Porta".



Un altro traguardo per Giulio Simonelli

Ha raggiunto un altro traguardo, un traguardo che si raggiunge non solo con tanto allenamento ma soprattutto con determinazione e concentrazione. Giulio Simonelli, ghivizzanese, direttore industriale di Futura, società del Gruppo Perini, si è classificato terzo nella "Polar Circe Marathon" che lo ha visto raggiungere il circo polare artico. E' stata un'impresa che ha potuto

realizzare grazie agli allenamenti costanti che svolge durante l'anno, al suo Dna che come lui stesso dice "permette una resistenza infinita".

Ha vinto la sfida che temeva di più quella con il freddo, per arrivare alla meta, dopo metà gara, si è immaginato che ad ogni chilometro lo attendesse un amico, un parente...il piacere di incontrarlo lo ha spinto fino al traguardo finale.



Dobbiamo ricordare che Giulio ha già partecipato a competizioni veramente difficili e di tutti i tipi. Come la 100 km del Sahara del 2008, dove partecipavano anche due grandi campioni dello sport che si erano allenati da veri professionisti ed avevano deciso di cimentarsi in questo tipo di gara: Orlando Pizzolato (2 volte vincitore della Maratona di New York) e Davide Cassani (più volte nazionale di ciclismo). Ma alla fine della gara fu Giulio il secondo degli italiani, 9° assoluto, lasciandosi alle spalle sia Cassani che Pizzolato.

Poi c'è la vittoria della Bovista Ultramarathon: 150 km nonstop ad orientamento ed in semiautosufficienza.

Come non menzionare inoltre l'ottimo 7° posto in Oman del 2010: 164 km in

5 giorni con 6000 mt di dislivello positivo e temperature bestiali.

E poi è arrivato questo straordinario risultato: a 47 anni è riuscito a salire di nuovo sul podio arrivato dopo una gara veramente difficile, e sui ghiacciai del circo po-

lare artico ha fatto sventolare non il tricolore ma la bandiera con lo stemma del comune, dono del Sindaco Amadei.

Anche noi della Redazione gli facciamo i nostri complimenti e lo aspettiamo per un'altra strepitosa impresa.



I MIEI VIRTUALI INCONTRI CON GIOVANNI PASCOLI

Quando frequentavo l'Istituto Magistrale "G. Pascoli" di Barga, nei lontani anni 60, era consuetudine il 6 aprile, rendere omaggio al Poeta, recandoci in visita presso la sua Casa Museo a Castelvecchio. Per noi studenti, era quella un'occasione piacevolmente attesa: nessuna lezione, nessuna interrogazione, ma una bella passeggiata in mezzo alla lussureggiante campagna borghigiana.

Giovane com'ero, non mi rendevo conto dell'importanza culturale e sociale di questo avvenimento e lo consideravo come una giornata di spensierata vacanza.

Solo con il tempo, quando sono diventata insegnante ed ho portato il Pascoli nelle mie aule, facendolo conoscere agli alunni, ho avuto la consapevolezza del valore di quelle visite, allora sottovalutate. Giovanni Pascoli non solo è stato un grande poeta e studioso dei classici latini e greci, ma ci ha fatto l'onore di abitare nella nostra Valle, dove si sistemò nel 1895 con la sorella Maria, a Castelvecchio, "in una vecchia bicocca...", che acquistò, poi, nel 1902, con i denari guadagnati dalla vendita di alcune medaglie d'oro, ricevute in dono ad Amsterdam, in un concorso di carmi latini.

Con l'aiuto di Orazio e di Virgilio, dopo tanto pellegrinare, finalmente a casa sua, nel nido familiare, a fatica, ricostruito!

Qui rimase fino alla morte, alternando la sua dimora, con i viaggi a Bologna, dove all'Università aveva sostituito nell'insegnamento il Carducci.

Quelli di Castelvecchio furono gli anni più incantevoli della vita del Pascoli, che si compiacque di essere definito "Il

Poeta del Serchio". Era contento di stabilirsi in campagna, dove il suo spirito inquieto e meditativo trovava riposo e motivo di poesia.

"Ascoltava il fruscio del Rio dell'Orso, il gorgogliare della Corsonna, il brontolare del Serchio...Guardava, si raccoglieva e scopriva la poesia nelle cose, nelle luci, nei suoni....." (Cesare Biondi)

Quella poesia che il Pascoli immaginò simbolicamente che gli parlasse per bocca del "fanciullino", una voce che perennemente vive nell'anima umana: si esprime in versi, arricchisce con la propria freschezza e col dono del canto la vita stessa.

Personaggio dal temperamento umbratile ed introverso, con il passare degli anni, la sua visione del mondo divenne più misurata e serena. Il suo decadentismo esistenziale piano piano si placa e nasce un nuovo canto, dove il dolore personale e cosmico, stemperato nella dolcezza malinconica della natura, trova conforto nella consolazione rasserenante della poesia "Io sono la lampada ch'arde soave! Nell'ore più sole e più tarde, nell'ombra più mesta, più grave....."

Appare banale in queste pagine parlare della vita del Pascoli, segnata da una serie di lutti e di disgrazie, perché tutti ne sono a conoscenza, ma voglio soffermarmi un attimo sui miei virtuali incontri con il Poeta e con le sue opere. Durante il mio lavoro di maestra, ho avvicinato gli alunni di quinta ad uno studio elementare del Pascoli, presentando, analizzando e commentando alcuni brevi canti accessibili alle loro capacità. Quali? In particolare quelli sulla

natura, sul paesaggio, sulla vita della gente ruvida e austera, ma dalla mente acutissima di Castelvecchio, elementi del resto cari al Poeta che visse in sintonia con l'ambiente. "La mia sera", "La Pania", "Arano", "L'uccellino del freddo", "Le ciaramelle", Valentino", la struggente "Romagna", fertile ed assolata, la perfetta e mirabile "Novembre" Concludevamo con spezzoni di "L'ora di Barga", "L'aquilone", "La quercia caduta", e.. poi le poesie strappalacrime che commuovevano tanto gli alunni: "X Agosto", "La cavallina storna".

In primavera, nel periodo delle gite scolastiche, organizzavo sempre una mattinata a Castelvecchio in visita alla Casa Museo Pascoli. Gli alunni si soffermavano incuriositi davanti all'intoccabile cascata d'edera vicino alla cappella dove riposano le spoglie del Poeta e della sorella Mariù e...leggevano..."Lasciate quell'edera! Ha i capi fioriti. Fiorisce fedele d'ottobre e vi vengono l'api per l'ultimo miele".

Interessati e meravigliati, poi, osservavano l'interno della casa che conserva strutture e suppellettili dei primi anni del XX secolo, quindi il forno, la colonna dove è sepolto l'amato cane Gulì, l'erba cedrina portata dalla Romagna, l'altana e... il calendario, fermo alla data del 6 aprile 1912, il giorno del decesso di Giovanni Pascoli.

Personaggio memorabile, universalmente riconosciuto ed apprezzato, con la sua presenza e con le sue opere ha onorato e fatto conoscere la nostra Valle ed oggi siamo tutti fieri ed orgogliosi di celebrare il centenario della sua morte.

Anna Maria Puccetti

Nuove Attività nel Comune di Coreglia

Non possiamo che accogliere con piacere l'apertura sul nostro territorio di quattro nuove attività. Nel capoluogo, nello scorso mese di Novembre, è stata inaugurata la nuova sede della Farmacia Lemmi, sempre in Via Roma davanti alla Caserma dei Carabinieri. All'inaugurazione erano presenti i cittadini, il Parroco Don Nando, il Sindaco con gli assessori e vari consiglieri. Era, inoltre, presente la Filarmonica "A. Catalani" che ha voluto rendere più solenne questa festa, i titolari della Farmacia hanno offerto un rinfresco a tutti gli intervenuti.

Nello scorso mese di Gennaio sempre nel capoluogo è stato riaperto l'antico bar di Marco che, in origine, si trovava sull'angolo dell'edificio ora occupato dall'Edicola, ed ora sulla salita che termina in Piazza Antelminelli (Piazza del Comune). Il nuovo bar denominato "Lucy Bar" è gestito da Lu-

ciana Santi, una nostra compaesana originaria di Piastroso. Grande rinfresco per l'inaugurazione alla quale ha fatto gli onori di casa il vice-sindaco **Ciro Molinari**.

Nella frazione di Ghivizzano ha invece aperto "La Cantina delle Pianacce" ristorante, locanda e osteria nata dal connubio tra la famiglia Bellandi e lo staff de La Greppia di Rapaio-li Mariano. La locanda prende il nome dalla località "Le Pianacce" appunto dove Bellandi alleva i suoi famosi maiali. La "Cantina" è frutto di una sua intuizione. C'è l'osteria dove si mangia la cucina classica garfagnina e lucchese. E poi il Salotto dove i piatti sono più elaborati. All'interno del locale c'è poi uno spazio per due corner con i prodotti di Bellandi: i salumi che produce ma anche i prodotti che commercializza come la pasta di Gragnano.

Nella frazione di Piano di Coreglia nello scorso mese di gennaio ha aperto una nuova rivendita di gomme, si tratta della ditta "TAMA" di Tamagnini Silvano.

A tutte queste nuove attività l'amministrazione dà il benvenuto e si auspica che altri seguano questi esempi.



Giovani che si fanno onore

Tiziano Lorenzi

è un giovane di Piano di Coreglia studente dell' I.T.I. "Fermi" che è stato premiato con una borsa di studio dal Comune di Borgo a Mozzano per l'alto rendimento scolastico nell'anno 2010. Oltre ad essere motivo di orgoglio per la sua famiglia, il sindaco Valerio Amadei ha voluto ribadire che è anche orgoglio per tutta l'Amministrazione Comunale e per tutta la popolazione avere nel territorio uno fra gli studenti più meritevoli.

Anche la Redazione del Giornale invia le più fervide congratulazioni per gli ottimi risultati ed i migliori auguri per una brillante carriera scolastica ricca di soddisfazioni.



VITIANA: Rinnovato Il consiglio Direttivo del Circolo U.S. ACLI

Attraverso le elezioni svoltesi il 30/10/2011, il circolo U.S. Acli di Vitiana ha rinnovato il consiglio direttivo, con la nomina di diversi nuovi consiglieri che affiancheranno il confermato presidente Nedo Agostini, stimato da tutto il paese per la sua disponibilità e il suo impegno nella vita associazionistica.

I consiglieri eletti, che nella prima seduta di consiglio si sono riuniti per la definizione delle cariche, sono, secondo l'ordine di voti ricevuti: Ivo Carrari (cassiere), Simonini Alessandro, Frati Antonio (gestore area bar), Mariani Umberto, Giovannelli Antonio, Guerra Dario (segretario), Paladini Simone (vice-presidente), Sichi Bruno. Agli inizi del 2012 il consiglio si è riunito per l'approvazione del bilancio dell'anno passato, ossia per chiudere formalmente il vecchio ciclo di gestione e

per iniziare a programmare il proprio. Tra gli spunti emersi, è ferma la volontà di adoperarsi per la continuazione di quelle attività sociali ormai consolidate nel tempo (come le proverbiali cene a tema) ma anche di cominciare un percorso di crescita che veda le iniziative del circolo inserite in un circuito ricreativo più ampio, soprattutto per il periodo estivo, quando il paese torna alla grandezza del passato grazie all'arrivo dei molti "villeggianti". In questo nuovo corso il lavoro da fare è sicuramente molto, ma la volontà non manca ai membri del consiglio, certi che tutti gli abitanti di Vitiana sapranno dare nuova linfa e prendere parte alle vicende di quello che è rimasto ormai l'unico vero centro di aggregazione di un paese che merita di essere riscoperto.

Dario Guerra

Un Medico si racconta

AL DIRETTORE
DE "IL GIORNALE DI COREGLIA"
GIORGIO PAMELE
ALLA REDAZIONE TUTTA



Come promesso in questa pagina vogliamo riportare alcuni documenti arrivati in redazione a testimonianza dell'affetto e della stima che tutti avevano per il nostro dottore

COREGLIA 10 DICEMBRE 1911
Desidero esprimere un sentito grazie per il commento a mio articolo pubblicato sul giornale. Lo stile contempo lo stesso da ogni circostanza e quello che meglio si addice ad una persona solida e concreta ed ogni esibizionismo, quel era lui.
Gli sarebbe certamente piaciuto.
Boris de Borzob

Riportiamo un altro ricordo del compianto Dottor Marchetti scritto da un nostro concittadino che abita da tanti anni in America ma che ogni anno ritorna a farci visita nel periodo estivo.

Quest'anno siamo rimasti molto addolorati per la scomparsa del nostro caro Dott. Marchetti. Se n'è andata così anche l'ultima figura sulla quale Coreglia ha potuto contare per tanti anni, soprattutto a partire dagli anni più difficili del dopoguerra, non è rimasto più nulla a noi che ci possa ricollegare con il passato. Ci mancherà il suo articolo che, puntualmente, pubblicava sul giornale di Coreglia, con la sua imponente fotografia, che per noi coreglini all'estero, rappresentava una radice della nostra epoca, capace di apportare sempre al nostro spirito, quella pace di un passato che per mezzo dei suoi racconti, rivitalizzava la nostra esistenza. Siamo rimasti soli, in un mondo agitato e turbolento, sempre più lontano dalla ragione e dal buon senso. Facciamo che il suo operato per il bene della nostra comunità non sia vanificato ma rimanga per sempre nella storia del nostro paese dove lui scelse di vivere e morire. Sappiamo quanto abbia amato la vita e quanto abbia amato Coreglia e dobbiamo rimboccarci le maniche, perché Coreglia ritorni a essere quel paese che lui conobbe e amò: una ragione in più sulla bilancia del buon senso per far qualcosa. Ciò che lui adesso ci vorrebbe dire io l'ho scritto: diamoci da fare!

Ernesto Bosi

Caro Giovanni,
ci siamo conosciuti tardi, entrambi pensionati,
ma forse questo ci ha aiutato a conoscerci meglio,
perché avevamo tempo disponibile, ed in comune solo l'amicizia.
Cosa hai fatto nella vita l'ho saputo dai tuoi scritti,
quante scarpinate, a tutte l'ore, con ogni tempo,
su per sentieri faticosi e bui.
Perché il bisogno di assistenza non vien col sole e il tempo bello,
ma col freddo, la neve, il buio,
e tu non ti sei mai risparmiato in questi casi.
La ricompensa qual era? Un bicchier di vinello, il cacio e il pane?
No, era la serenità degli occhi che si chiudevano per sempre,
e lo strillo del bambino che nasceva fra le tue mani.
Ci siamo scambiati ricordi di gioventù, sereni, senza malizia,
malgrado i tempi grami. Ci siamo illusi di far qualcosa di buono
per Coreglia che sta morendo, ma è tutto inutile.
Ognun per sé, attento ai fatti suoi, senza guardarsi attorno,
sempre attento al denaro ed al potere,
e abbiamo concluso che non ne valeva la pena.
Non eri un bacchettoni, ma so per certo
che da lassù Qualcuno ti ha seguito
e mille cherubini ora ti hanno accolto.
Presto ci rivedremo Giovanni, e sarà bello
guardarsi negli occhi e seguire un'amicizia
che questa volta non avrà fine.

Guido Laoli - Coreglia Antelminelli, 30 ottobre 2011

Scrivere per ricordare la figura del Dottore senza lasciarsi vincere dalla commozione non è compito facile, così come realizzare una sintesi essenziale, perché lo spazio del Giornale non può contenere tutte le testimonianze e i ricordi di quanti provano affetto e gratitudine per il Medico che è diventato nel corso degli anni una vera e propria istituzione per la popolazione del Comune di Coreglia.

Dal momento della mia nascita, da quando aiutò mia madre a mettermi al mondo e nelle varie fasi della mia vita, in circostanze ora tristi e dolorose, ora liete, la sua presenza e il suo operare, la sua competenza professionale sono diventati uno scontato dato di fatto, una sicurezza indispensabile, una certezza di soluzione per ogni problematica di salute. Ma, per quanto mi riguarda, il Dottore non ha prescritto solo i farmaci a tutela dello stato fisico... il Dottore ha provveduto anche ad indicarmi nelle varie circostanze una "terapia esistenziale" con consigli, con racconti di avvenimenti anche personali, con la sua filosofia di vita. Il conversare con lui, ogni volta che gli facevo visita, costituiva per me un arricchimento in conoscenza e soprattutto era un trasmettermi l'insieme di un universo di valori attraverso le argomentazioni più varie, mentre l'Affetto da sempre provato si faceva più forte...

Quando rapidamente ho potuto salutarlo ancora una volta, ho percepito una sensazione dolorosa nell'animo, come sapessi che non lo avrei più rivisto. Ora resta il suo ricordo, presenza viva a riempire la pena di un vuoto.

Elisa Guidotti

Grazie Alfredo

In altra pagina del giornale è riportata la cronaca della cerimonia commemorativa dei giovani di Calavorno caduti nella seconda guerra mondiale.

Questa iniziativa mi è stata a lungo caldeggiata, sostenuta, supportata da una persona che oggi non c'è più, ma proprio per questo credo meriti essere ricordata e ringraziata.

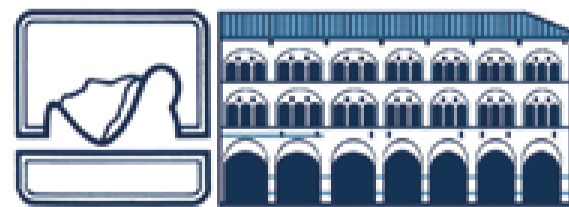
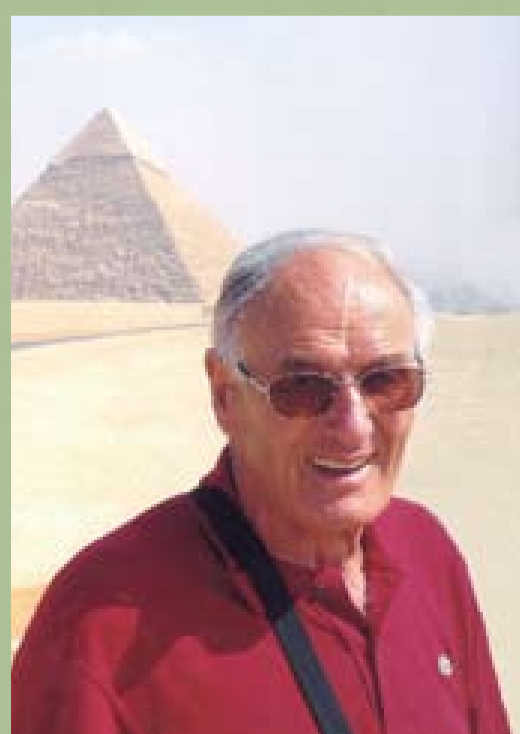
Mi riferisco a Nannini Alfredo, fratello di Angelo, uno dei giovani commemorati.

Alfredo, che nella vita si è distinto per la sua grande operosità nel mondo del lavoro, l'affetto alla sua famiglia e l'attaccamento al paese di Calavorno, ha portato a compimento una missione morale verso chi, ha sacrificato per la Patria, la propria vita.

Avrei voluto averlo lì accanto a me il giorno della scoperta della lapide, purtroppo il destino ha disposto diversamente.

Sono sicuro che da lassù abbia comunque apprezzato la nostra iniziativa, abbia gioito per l'onore reso ai giovani caduti di Calavorno e, compiaciuto, abbia sorriso ai familiari ed ai numerosi amici quel giorno presenti. Grazie Alfredo.

Valerio Amadei Sindaco di Coreglia



FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LUCCA

NOTIZIE DALL'UFFICIO TECNICO

A cura dell'Assessore ai LL.PP. Emilio Volpi, dell'Ing. Vinicio Marchetti e della Geom. Silvia Intaschi



I lavori alla torre



Diverse le attività in corso nel centro storico di Ghivizzano Castello per quanto riguarda i lavori pubblici; terminati infatti i lavori di ristrutturazione del Palazzo Nuti per la creazione del nido d'infanzia sono già in corso i lavori nei locali sottostanti, sempre compresi nel Palazzo, dove sarà realizzato un centro di aggregazione sociale destinato alle associazioni locali. Con questo intervento sarà realizzata una sala riunioni con servizi igienici e saranno resi utilizzabili ampi locali scantinati ad uso magazzino. Sono inoltre in via di ultimazione i lavori di consolidamento e restauro della Torre di Castruccio, che potrà ospitare manifestazioni pubbliche, realizzati grazie ad un finanziamento del Ministero per i Beni Culturali gestito dalla Comunità Montana Media Valle del Serchio, oggi Unione dei Comuni; è attualmente allo studio un secondo lotto di tali opere, per la sistemazione esterna dell'area e per opere di completamento.

Ancora nel centro storico di Ghivizzano Alto saranno a breve avviati i lavori finanziati dalla Regione Toscana ed inseriti nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, denominati "Il Mercato al Castello";

con questo intervento sarà realizzata una nuova area mercatale nel borgo medioevale per la vendita di prodotti agricoli e di prodotti locali dotata anche di un punto di presentazione e vendita all'interno delle cantine di Via Sossala, la cui pavimentazione, in parte asfaltata, sarà ripristinata in acciottolato ad opera incerta.

Nel Capoluogo saranno a breve avviati i lavori di rifacimento della pavimentazione della strada di Porta

a Ponte, all'ingresso nord del centro storico presso la Rocca; sono invece attualmente in corso i lavori di costruzione di un parcheggio per tre autobus lungo la Via Roma, presso il cimitero.

E' infine in fase di progettazione un importante intervento edilizio finanziato dalla Regione Toscana nella frazione di Tereglio, dove saranno realizzati sette alloggi di edilizia residenziale pubblica nell'area della ex scuola elementare.



Porta a Ponte

Giornata della memoria a Coreglia

Anche l'Istituto Comprensivo di Coreglia Antelminelli ha voluto ricordare le vittime della Shoah e lo ha fatto lo scorso 27 gennaio, in occasione della Giornata della Memoria, mostrando ai ragazzi delle classi 3^A e 3^C della scuola Secondaria di Primo Grado di Ghivizzano il film capolavoro di Radu Mihaileanu "Train de vie". Si tratta di un film che cerca di narrare in maniera ironica l'avventura di un gruppo di ebrei che per sfuggire ai rastrellamenti nazisti organizza un treno di falsi deportati nel quale loro stessi si trovano ad impersonare contemporaneamente deportati, macchinisti ma anche soldati ed ufficiali nazisti. Negli ultimi fotogrammi dopo un allargamento di inquadratura, si vede il protagonista sorridente dietro al filo spinato di un campo di concentramento, facendo capire che quella surreale e divertente storia fosse solo un espediente per raccontare la tremenda realtà dell'olocausto. Un film denso di momenti comici e grotteschi che affrontano i delicati temi dell'olocausto e del nazismo in maniera insolita, ma profondamente rispettoso di ciò che ha rappresentato quella pagina nera della storia europea.

Presenti, alla proiezione del film, oltre alle professoressa Michela Chiesa e Giovanna Biagi, il consigliere con delega alle politiche sociali Stefano Reali. "Si è trattato - ha commentato Reali - di un'occasione importante per far conoscere ancora una volta ai nostri ragazzi una storia che non va dimenticata, perché quei terribili eventi restano e resteranno sempre una vergognosa macchia indelebile nella nostra Storia di Italiani e di Europei".

LE RICETTE DEL MESE

In questo numero Vi presentiamo due ricette tratte dal libro "Le Ricette di Marilena. I sapori della Garfagnana" di Marilena Bonugli (Fondazione Ricci Onlus). Abbiamo avuto il piacere di assaggiare personalmente alcuni piatti e vi consigliamo queste due ricette facili e gustose. Il volume è dedicato alla tradizione culinaria della Garfagnana. Le ricette proposte dall'autrice sono ricette di famiglia, tramandate dagli avi e tipiche del luogo. La seconda parte di questa pubblicazione riporta in originale un ricettario manoscritto di un illustre casato barghigiano del secolo XVII

Torta di ricotta

Ingredienti per 8 persone:
300 g di pastafrolla, 500 g di ricotta, 300 g di zucchero, 150 g di canditi, 100 g di uvetta, 4 uova, un po' di rum e sassolino.

Lavorare in una terrina la ricotta con le uova e lo zucchero; aggiungere canditi, uvetta e liquore continuando a lavorare. Rivestire con la frolla una teglia imburata e ben infarinata, versare il composto ed infornare a fuoco moderato per 40 minuti circa.

Tagliolini al limone

Ingredienti per 6 persone:
400 g di tagliolini, 1/2 bicchiere di panna liquida, 40 g di burro, un bicchierino di gin, 50 g di parmigiano grattugiato, un limone, sale e pepe q.b..

Mettere in una ciotola burro, panna, sale e pepe; scaldare a bagnomaria mescolando finché gli ingredienti non si sono ben amalgamati. Spremere il limone e grattugiare la buccia stando attenti a non grattugiare la parte bianca unirla al sugo di panna, versare il gin e lasciar cuocere per qualche minuto sempre a bagnomaria. Lessare i tagliolini, scolarli al dente. Condirli con il sugo ottenuto spolverizzando con parmigiano grattugiato. Decorare a piacere con prezzemolo tritato o con la buccia del limone.

Allegria e buon appetito da Ilaria e Claudia

L'Arcivescovo incontra i giornalisti

Lunedì 23 gennaio i giornalisti lucchesi sono stati ospiti del vescovo Monsignor Castellani nel grande salone dell'Episcopio in Curia per festeggiare il patrono dei cronisti, San Francesco di Sales che si celebra il 24 gennaio. Era presente all'incontro il direttore di "Toscana Oggi". "Libertà, responsabilità e coscienza - ha affermato Monsignor Castellani- sono i veri e propri pilastri di un'informazione giornalistica che non deve mai prescindere da come, l'esercizio di tale mestiere, costituisca un vero e proprio servizio alla collettività ed al bene comune". "Essere giornalisti oggi -ha sottolineato- è veramente una grande responsabilità perché, chi esercita l'arte del dare notizie, ha quotidianamente a che fare con la propria coscienza, la scatola nera della nostra vita, sentendosi parte essenziale della propria esperienza umana e professionale..." "Fare giornalismo non è un mestiere facile: occorre libertà, ma anche responsabilità e coscienza" - ha precisato il vescovo - valori essenziali della vostra professione, da mantenersi sempre in un costante equilibrio". Il vescovo di Lucca si è poi intrattenuto a cena con i cronisti ai quali è stata consegnata una cartella azzurrina: in essa era contenuta una preghiera composta dal cardinale Angelo Comastri, in occasione della festività del Santo dei giornalisti.. "Voi cronisti - ha spiegato Castellani tramite i versi dell'orazione-, siete chiamati a dare notizie che possono costruire, ma anche distruggere, che possono orientare, e disorientare, che possono rendere felici, o infelici". "L'importante è raccontare e scrivere sempre la verità, non vendendo mai la propria libertà al calcolo dell'interesse o a quello del potere; tutto questo nell'ottica di trasferire alla gente anche la "buona novella", la buona notizia, cui è sempre affidato un compito di speranza e di amore". Alla serata ha preso parte il Direttore del Giornale Giorgio Daniele con alcuni membri della Redazione.

Virgo Fidelis

Nello scorso mese di Novembre, a Coreglia, è stata celebrata la "Virgo Fidelis" Patrona dell'Arma dei Carabinieri. La cerimonia è iniziata con il ritrovo sul sagrato della Chiesa di San Michele Arcangelo, è seguita poi la Santa Messa ed il pranzo sociale presso il ristorante "Cristallo" di Fornaci di Barga. Alla messa hanno preso parte i carabinieri di oggi e quelli di ieri, il tutto sapientemente organizzato dal Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri C.re Loris D'Alfonso. Al termine della Messa è stata benedetta la nuova macchina, un fuoristrada, della protezione civile- Associazione Nazionale Carabinieri per i soccorsi anche in ambienti più ostici. Alla cerimonia hanno preso parte Autorità civili, militari e religiose. Erano, inoltre, presenti le Associazioni Alpini e le varie associazioni di volontariato.

La Redazione



Coreglia in English

When my wife and I first came to Coreglia in 1991 an English gentleman from Barga, a pianist and member of the Bargajazz jury, helped to show us around our house. At some point he said, "You know, the Coreglia band is the best one in this area,"

I little thought that a few years later I would find myself conducting this same band. Now, seven years later, because of my obligations to my far-flung family in England, Thailand and Australia, and also because I am not quite so young as I was, I feel the time has come for me to retire from the position of maestro.

I would like to take this opportunity to express my thanks to the band for all the hard work

and support that they have given me during the time that I have waved the baton in front of them. They have given me the chance to carry on with my life-long hobbies of composing and arranging music, let alone conducting choirs and other musical groups.

Needless to say, I have also learned a lot from the experience: strange Italian words such as "genis, quartino, bombardino and ottavino" have been added to my vocabulary, along with "baritonale and contracanto".

One incident which gave me great pleasure occurred when the band was taking part in a provincial "raduno" at Viareggio. When our turn came to play on the stage I was briefly interviewed by the compere who quickly dis-

covered that I was English. At this point there was a chorus of voices from the band, "No, he's not. He's a coreglino."

Finally I would like to pay tribute to those who have made a special effort to keep the band going during my time as maestro; Elisa for her work with the young people, Antonio for his command of the musical archive and the three chair persons of the committee, Ciro, Alice Salotti and Stella.

I was especially impressed by the recent tombola organised by Alice Gonnella to raise funds to support the teaching of music in our school. This is a very inspiring idea, and I wish it all success.

Laurence Wilde

"L'angolo C"

C'era silenzio. Un silenzio soffice come bambagia che si sfilacciava quando lo attraversavano parole giunte da lontano. Anche in cielo c'era silenzio, mentre la luna sfilacciava le nuvole che le passavano accanto.

Nelle case, raccolte in muto sonno, sogni inascoltati iniziavano a dissolversi sulla soglia del giorno.

Colori umidi della notte che il sole dichiarò.

Con pennellate certe fece apparire i muri di pietra, le persiane addormentate, il verde pungente dei boschi, spense i lampioni sullo sbadiglio di qualche uscio.

Poi stette. Fissato nell'azzurro rimase a guardare il quadro prendere vita.

Il vento arruffò i prati scarmigliando il tarassaco, spampinando qualche rosa stanca.

La bimba iniziò a correre tra ossequiose ombrellifere, mentre gli evanescenti soffioni liberavano sorrisi vestiti di magia.

Udì uno stormo di risate librarsi nel cuore del Paese. Ad una cert'ora le contrade divenivano le strade dei giochi. Via del Forte era una di queste: vi costruivamo improbabili tende indiane, liberavamo il volo di ansiose farfalle, vi accendevamo storie di fantasmi con la complicità di antiche finestre e tremule candele per poi irrompere in una chiassosa corsa a perdifiato.

La bimba si avventurò nella via: molti dei numerosi cinquecenteschi portali erano trasformati in palcoscenici per ludiche rappresentazioni, boccascena improvvisati per giochi di favole, per una mostra di giornali... Un'anziana signora infilava punti sugli aghi e raccontava piccole storie che avevano tessuto la sua vita, la sedia obliquamente appoggiata al muro di disordinate pietre mai abbandonate dal tempo.

Una trottola giapponese durante il suo giro ne liberò delle altre più piccole.

La bimba correva coi suoi compagni, ognuno recava in sé il più grande gioco della vita. Coreglia rideva, pareva felice come se quei piedini, così scalpitanti e un po' distratti, le provocassero un carezzevole solletico.

Via del Forte si snoda parallela a via della Rocca, anch'essa costellata da numerose testimonianze cinquecentesche, verso un unico punto di fuga: Porta a Ponte, oltre la quale l'Appennino colora di verde ogni pensiero.

Correva l'anno... ed anche quella fanciullezza correva tenendo per mano l'inconsapevole infinito in cui tutto inizia e tutto ha fine. Così pensava Anassimandro, nel 610 a.C., e per definire il tempo piantò un asta nel terreno onde poter misurare, con l'ombra decrescente, l'altezza del sole all'orizzonte.

Mentre il Castello continuava a raccontarle piccole avventure e grandi gesta, la luce aveva pervaso ogni angolo e la bimba conosceva la sua storia. Coreglia faceva nascere un racconto da ogni Piazza, da ogni via e quel racconto, come un simbolico gnomone, indicava un tempo preciso.

Così la bimba, dando la mano al tempo, scoprì le intense sfumature dell'Appennino, come solo da quelle finestre si potevano scorgere; indossò copricapi indiani che solo quei castagni le potevano donare, ornandola con le loro foglie.

Giunta nella millenaria Chiesa di San Michele, entrò. Vide i suoi Avi pregare, assisi nella trecentesca cappella di San Filippo, nelle panche vicino alla porta presbiteriale, vicino alla Fonte Battesimale del 1400. Ne vide i sorrisi, inumiditi dalle mie lacrime. Seppe di tutti i ricordi che il Castello, magico Cantastorie, le rimandava e "tanto più si levavano in alto, tanto più le mostravano la verità della forma...", così, nel 1492, Leonardo da Vinci aveva descritto l'aria che con l'altezza diventa più trasparente.

Camminò sui secoli con la leggerezza ed il rispetto che viene dall'appartenenza. Nelle sale di Palazzo Vanni abbracciò con lo sguardo settecenteschi gattini mentre il suo speciale Cantastorie le narra del Figurinaio che aveva per mantello la fierezza della sua terra e nell'animo l'amore che conduce al ritorno.

Il giorno iniziava a socchiudere la sua corolla e Coreglia sfumava in una luce dorata di Belliniana finezza, pareva come appoggiata in un'impalpabile atmosfera. La bimba aveva sentito scandire i battiti dei secoli che iniziavano a confondersi con quelli del suo cuore... Selene si accese nel cielo nel suo biancore di polvere di gesso.

E tornò il silenzio.

Cinzia Troili (Luna Plena)

Il comune di Coreglia sempre più attento alle energie rinnovabili Si costruiscono 2 centraline idroelettriche

Le ditte Appennino Energia s.r.l. e Tonarelli SpA, sabato 18 febbraio presso il Ristorante "Da Beppe" in loc. Piastrorso nel Comune di Coreglia Antelminelli, hanno presentato alla popolazione il progetto per la realizzazione di due centrali idroelettriche sul Torrente Ania in loc. Piastrorso.



Boggi e Amadei

Le due centrali, dette "di valle" e "di monte", verranno realizzate rispettivamente in loc. Al Pita Comune di Barga e in loc. Solchetti Comune di Coreglia Ant. Ili, con opere di presa sui torrenti Segaccia e Acquetta. Il progetto ha ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni ed in particolare

ha superato positivamente il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale regionale che prevede tra l'altro il fermo durante i mesi estivi di luglio, agosto e settembre e la realizzazione di un tunnel sotterraneo di oltre 500 metri. Ogni centrale vedrà installate due turbine pelton da

1000 kW di potenza massima. Le centrali saranno completamente automatizzate e sicure, con l'installazione delle migliori tecnologie disponibili. Gli edifici, sebbene realizzati in cemento armato, verranno esternamente rivestiti in pietra locale inserendosi così al meglio nel contesto del luogo. Complessivamente le due centrali produrranno dai 7 ai 9 milioni di kWh annui, pari al fabbisogno di 3300 famiglie, sufficiente a soddisfare le esigenze dei Comuni di Barga e di Coreglia e con prestazioni ambientali pari a 2070 Tep/anno e un risparmio di emissioni di CO₂ di 6000 tonni/anno. Fin da



Il numeroso pubblico presente

subito i due Comuni interessati e la Comunità Montana della Mediavalle hanno sostenuto il progetto; con gli stessi Enti le società hanno firmato specifiche convenzioni per il riconoscimento di contributi a beneficio del territorio.

Alla presentazione del progetto erano presenti il Sindaco del Comune di Coreglia, il Presidente dell'Unione dei Comuni della Mediavalle, l'assessore Salvateci del Comune di Barga e tutti i tecnici che hanno preso parte al progetto.



Centrale di "Monte"



Centrale di "Valle"

GRAZIE ANCHE A QUESTI SPONSOR IL GIORNALE ARRIVA GRATIS NELLE VOSTRE CASE

<p>Auto per cerimonia - Servizio Taxi con: Auto - Monovolume e minibus - TAXI - AUTOBUS - Servizi di Linea e Turistici</p> <p>BIAGIOTTI Autoservizi Biagioti srl Transfer per gli aeroporti - Noleggio auto e minibus Via della Repubblica 405 - 55051 Fornaci di Barga (LU) Tel. +39 0583 75113 Cell. +39 348 3586640 / 348 3580424 +39 393 9451999 info@biagiotibus.it www.biagiotibus.it skype:biagiotibus</p>	<p>Farmacia Dr Toti Giuseppe Via Nazionale 43 Piano di Coreglia tel. fax 0583 779408</p> <p>Farmacia Toti Proiezione Corso Nazionale, 17 - Calavorno Tel. 0583 77132</p>	<p>Agenzia Funebre PIERONI STELIO SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO Ponte all'Ania - 0583 75057 Cell. 348 3306217 - 349 1410788 Loc. La Quercia - Fax 0583 707221 e-mail:stelio.pironi@tin.it</p>	<p>tec taglio e carotaggio Geom. Simone Salvadorini 348 7776658 - www.tecsalvadorini.com</p>	<p>Dini Marmi Lavorazione Marmi e Graniti Viale Nazionale, 137 GHIVIZZANO (LU) Tel. 0583 77001 Fax 0583 779977 www.dinimarmi.it e-mail staff@dinimarmi.it</p>
<p>Auserpolimeri Sede legale: Via Vallisneri, 12 55032 Castelnuovo di Garfagnana (LU)</p> <p>Sede: Via di Renaio - 55028 Piano di Coreglia (LU) Tel +39 0583 739404 Fax +39 0583 739363 e-mail: info@auserpolimeri.it</p>	<p>IMPRESA COSTRUZIONI SALVADORINI s.r.l. Via Roma, 13 55025 COREGLIA ANTELMINELLI Tel. 0583 78032 Fax 0583 789984 e-mail: salvadorinistri@libero.it</p>	<p>ELETTROSHOP Ingresso e dettaglio materiale elettrico e elettronico Distributore: HUMAX ERGARRO 55051 - Ponte all'Ania (LU) Tel. 0583 709392 - Fax 0583 708991 e-mail: elshop@tin.it</p>	<p>PIERI GIUSEPPE E FIGLIO s.r.l. SEGHERIA LEGNAMI Via Nazionale - PIANO DI COREGLIA Tel e Fax 0583 77353</p>	
<p>VB VANDO BATTAGLIA costruzioni edili e stradali, acquedotti e fognature —COSTRUZIONI SRL— via della Rena 9G - 55027 GALLICANO (Lucca) - tel. 0583 730132-39 fax 0583 730284 www.vandobattaglia.it - info@vandobattaglia.it</p>	<p>IDRAULICA di Bertanocini Danilo Via di Coreglia, 18 - 55025 Piano di Coreglia Tel 0583779242 - cell 3473655745 danilobertoncini@virgilio.it</p>	<p>C.T.C. Colorazione Trasformazione Commercializzazione Films Plastici Loc. Rio Secco, 5 - Tel 0583 77129 55025 GHIVIZZANO (Lucca) www.ctcplasticfilms.it e-mail:info@ctcplasticfilms.it</p>	<p>M.T. SHOES -STOCKHOUSE- M.T. SHOES</p>	
<p>MUGNANI GIOVANNI & GERMANO SEDE LEGALE: VIA TRAVERSA, 110 - 55013 LAMARCA (LU) TEL. +39 0583 81810 - FAX +39 0583 40008 www.giannimugnani.it e-mail: info@giannimugnani.it CAVITÀ LAVORAZIONE: VIA DELLE CAVITÀ - MOTO MENTRAM</p>	<p>DUOMO GPA s.r.l. 20126 MILANO - Viale Sarca, 195 Tel. 02 66100285 - Fax 02 66119080 61100 PESARO - Viale Vanzolini, 9 Tel. 0721 33196 - Fax 0721 33406 33033 CODROIPO (UDINE) - P.zza Garibaldi, 40 Tel. 0432 905149 Fax 0432 912704</p>	<p>SOC. COOP. MEDIAVALLE CG GARFAGNANA VIA DEL CANTO 108 PIANO DI COREGLIA (LU) tel e fax: 0583 779361 e-mail: coopmediavalle@katamail.com Costruzione e manutenzione edili e stradali Impianti elettrici civili e industriali Impianti idraulici, termoidraulici e opere idriche</p>	<p>COOPERATIVA AGRO-TURISTICA-FORESTALE VAL DI LIMA srl Lavori Agricolo Forestali - Verde Idraulica Forestale - Ambiente - Recinzioni Fabbriche di Casabasciana - Bagni di Lucca Tel. e Fax. 0583 85039 e-mail: cooperativavaldilimasrl@virgilio.it</p>	
<p>MUSEO CIVICO DELLA FIGURINA DI GESSO E DELL' EMIGRAZIONE</p> <p>Per conoscere le proprie origini, per ricercare le proprie radici, per scoprire ed apprezzare l' arte del figurinaio, visita il MUSEO CIVICO DELLA FIGURINA DI GESSO E DELL' EMIGRAZIONE. Ti aiuterà a comprendere il fenomeno dell' emigrazione.</p> <p>www.comune.coreglia.lu.it www.sistemamusealemediavalledelscherio.it</p>	<p>EDIL CASTELLO BIBLIOTECA IN LANCIA Via Vecchia Romana, 16/a - Badia Pozzeveri - 55011 ALTOPASCIO Tel. e Fax 0583 277181 Cell. 338 4915332 e-mail: edilcastello_sr@virgilio.it</p> <p>Invia un SMS e potrai essere informato in tempo reale su:</p> <p>interruzione di servizi erogati dal Comune, chiusura di strade al pubblico trasporto, variazione di orario degli Uffici, manifestazioni culturali, sportive, ricreative, chiusura delle scuole per avverse condizioni meteorologiche e così via.</p> <p>Attivare il servizio è molto semplice. Invia un sms al numero 3356697174 e scrivi COREGLIA.</p> <p>(Per disattivarlo invia un messaggio allo stesso numero scrivendo OFF).</p> <p>IL SERVIZIO E' GRATUITO!!</p>	<p>L' antica Norcineria di Bellandi Elso S.r.l. Via Rinascimento, 6 55053 GHIVIZZANO (LU) Tel. 0583 77008 Fax 0583 77635 www.anticanorcineria.it E-mail: info@anticanorcineria.it</p>	<p>Assocati anche TU !</p> <p>AMICI DEL CUORE Valle del Baraklo La cardiopatia è un problema di TUTTI</p>	